

IL RISICOLTORE

Uffici di Direzione, Redazione e Amministrazione: Via San Vittore, 40 20123 Milano - Tel. 02 8855111

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI

Spedizione in abbonamento postale
Pubblicità 70% - Contiene I.P.
Taxe Percue - Vercelli CPO

L'INTERVISTA



Mario Catania

«Abbiamo una strategia per la riforma»

Intervista con il Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania

«Conosciamo bene la problematica e i rischi che corre il settore con la proposta originaria della Commissione Europea sul futuro della Pac - dichiara il Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania nell'intervista esclusiva rilasciata a Il Risicoltore - Per quanto concerne il Greening, ci siamo attivati già in fase pre-negoziale, ottenendo di fatto l'esclusione del riso e di tutte le colture sommerse dall'obbligo della diversificazione e per ottenere un trattamento migliore per questa coltura, nell'ambito dell'applicazione a livello di "Ecological Focus Area" (Efa), stiamo continuando a la-

vorare insieme agli altri Stati membri produttori». Quindi, il titolare di via XX Settembre, che conosce molto bene il mondo risicolo perché si è occupato di numerosi dossier come dirigente dello stesso Ministero, decide di approfondire la tematica dei pagamenti diretti: «Ci siamo dichiarati nettamente contrari all'applicazione di una flat rate a livello nazionale/regionale». A monte, esiste una precisa strategia: «Il nostro scopo è quello di ottenere invece una flessibilità, all'interno degli Stati membri, che consenta di mantenere, attraverso razionali criteri oggettivi, una differenziazione del livello dei

pagamenti alla fine del periodo di convergenza. Per raggiungere questo obiettivo, stiamo lavorando insieme ad altri Paesi, analizzando la situazione per individuare soluzioni condivise da proporre all'esecutivo comunitario. Siamo impegnati inoltre anche sul fronte dell'Ocm per migliorarne, in particolare, le norme relative all'aggregazione dell'offerta, alla gestione del rischio e ai fondi di mutualizzazione».

Nell'intervista al nostro giornale, il Ministro risponde anche a domande "scomode" come quella sugli Ogm: «Credo che l'agricoltura italiana - dice Catania - non abbia affatto

bisogno degli Ogm e che questo valga anche per la sua risicoltura, che ha saputo aggiudicarsi una posizione di leadership a livello europeo, puntando sulla sua specificità e il suo rapporto col territorio, qualità peculiari dell'intero Made in Italy agroalimentare che sono riconosciute e apprezzate dai consumatori di tutto il mondo. Proprio in base a queste premesse, la risicoltura italiana potrebbe esercitare, anche rispetto alla questione Ogm, una funzione trainante per il resto della risicoltura europea».

Accom a pagina 3.

IL SISMA DI FINE MAGGIO HA COLPITO DURAMENTE LE AZIENDE RISICOLE DELLA ZONA DI CARPI

Il terremoto ha colpito anche il riso

Ingenti danni a essiccatoi e strutture aziendali in alcune realtà vicine all'epicentro

Il terremoto di fine maggio non ha comportato solo un grande spavento per i risicoltori emiliani. Nei dintorni di Carpi, infatti, le aziende agricole ne hanno risentito pesantemente. In qualche caso il sisma ha lasciato dietro di sé soltanto qualche crepa: «Sono ben visibili all'interno della riseria - confermano i Baetta, titolari di un'azienda agricola nel Modenese e della Carpi Riso (Riseria Modenese) - ma non preoccupano perché sono solo crepe superficiali e infatti l'impianto è agibile e in piena attività. Diverso il discorso per l'azienda agricola, dove l'essiccatoio ha riportato danni più gravi e risulta tuttora inagibile».

Non è dunque soltanto la produzione di Parmigiano Reggiano ad aver pagato un conto salato per i disastri di fine maggio, che hanno provocato molte vittime e danni immensi all'industria e alle chiese delle zone terremotate.

È andata ancor peggio a Franco Dalle Ave, risicoltore in quel di Budrione di Carpi. «Le travi che reggevano il tetto della cascina si sono sfilate, sono rimbaltate sui muri e sono cadute di punta: un disastro. L'immobile dell'azienda è inagibile, abbiamo dovuto traslocare, cercando alla svelta un'altra abitazione». La società Dalle Ave-Pavan, che produce riso e uva da Lambrusco, stava realizzando un nuovo capannone: «I lavori sarebbero iniziati il 29 maggio...», dice il titolare. Un progetto che andrà avanti: «Non intendiamo fermarci, il capannone si farà». Con poche certezze: «Sulla ricostruzione nessuno si sbilancia - spiega il risicoltore - non si parla se non genericamente di contributi a fondo perduto. Per il momento, l'unica proposta concreta viene dalle banche che hanno proposto mutui all'1-1,5%. Ma significa pur sempre caricarsi di un debito».



Quel che resta della chiesa gotica di San Francesco a Mirandola dopo il sisma

L'esperto

Non basta il voto greco a fare l'Europa

I nodi irrisolti pesano e peseranno anche sul reddito delle nostre campagne



Il sollievo per l'esito delle elezioni in Grecia, con gli elettori chiamati agli esami di riparazione, è durato davvero poco. A breve distanza le borse sono scese, lo spread è risalito, l'euro è tornato ai minimi e vale 1,25 dollari. Anche gli agricoltori assistono attoniti ad avvenimenti di cui non si riesce a seguire il filo logico e lo fanno con un crescente senso di rassegnazione di fronte alle crescenti difficoltà.

Al centro della crisi oggi c'è il problema dell'euro: una moneta artificiale creata

con un eccesso di fiducia. La gente non lo ama e rimpiange la Lira, la Dracma o il Franco, perché ovunque, tranne che in Germania, ha portato una pesante inflazione sui prezzi. L'aspetto positivo, e cioè la riduzione dei tassi di interesse, è passato in secondo piano. Ne hanno tratto momentaneo beneficio le casse pubbliche perché si sono ridotti gli interessi sul debito, ma l'opportunità in Italia non è stata utilizzata per risanare lo Stato. I debiti contratti dalla politica italiana in decenni di allegra finanza oggi vengono al pettine: occorre eliminarli e quindi ridurre sul serio la spesa pubblica se non

vogliamo finire soffocati dagli interessi e qui entra in gioco lo spread. Un termine sino a ieri poco noto e che oggi ci fa tremare. Indica la differenza fra i tassi di interesse che l'Italia deve pagare sui suoi Bot e quelli che paga la Germania. Se la moneta fosse davvero unica, un debito in euro dovrebbe fruttare ovunque gli stessi interessi, ma non è così. L'idea di fare buoni del tesoro europei, gli Eurobond, è aversata dalla Germania che non vuole essere penalizzata dalle economie deboli. Gli stessi accordi di fine giugno non convincono tutti i Paesi. L'euro si conferma poco di più di un'unità contabile

formata dalla sommatoria delle diverse economie. L'agricoltura deve contribuire al calo del debito, anche con tasse esorbitanti che come l'Imu colpiscono la terra, dimenticando che non è un patrimonio che produca rendita passiva, ma strumento di produzione. Invece viene creata, caso unico al mondo, una patrimoniale strisciante. L'euro debole rende costose le importazioni di materie prime, energetiche e agricole, e allo stesso tempo favorisce le esportazioni. Ma è un sollievo illusorio, perché i costi di produzione all'interno dell'Ue sono pagati in euro e non beneficiano della svalutazio-

ne rispetto al dollaro, mentre con l'economia in recessione anche la domanda di prodotti alimentari scende e i redditi calano. Non si riesce ad innescare la ripresa soffocata dal prelievo fiscale e in autunno l'Iva potrebbe di nuovo aumentare se non si correrà ai ripari. Un quadro preoccupante in cui nemmeno il settore agricolo, che vive di economia reale e potrebbe contribuire a produrre ricchezza fuori dalle folle della finanziarizzazione, può guardare con serenità al futuro.

Dario Casati
Università di Milano

ESCLUSIVO - AFFASCINANTE MOSTRA SU CAVOUR PROMOSSA DAL MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE

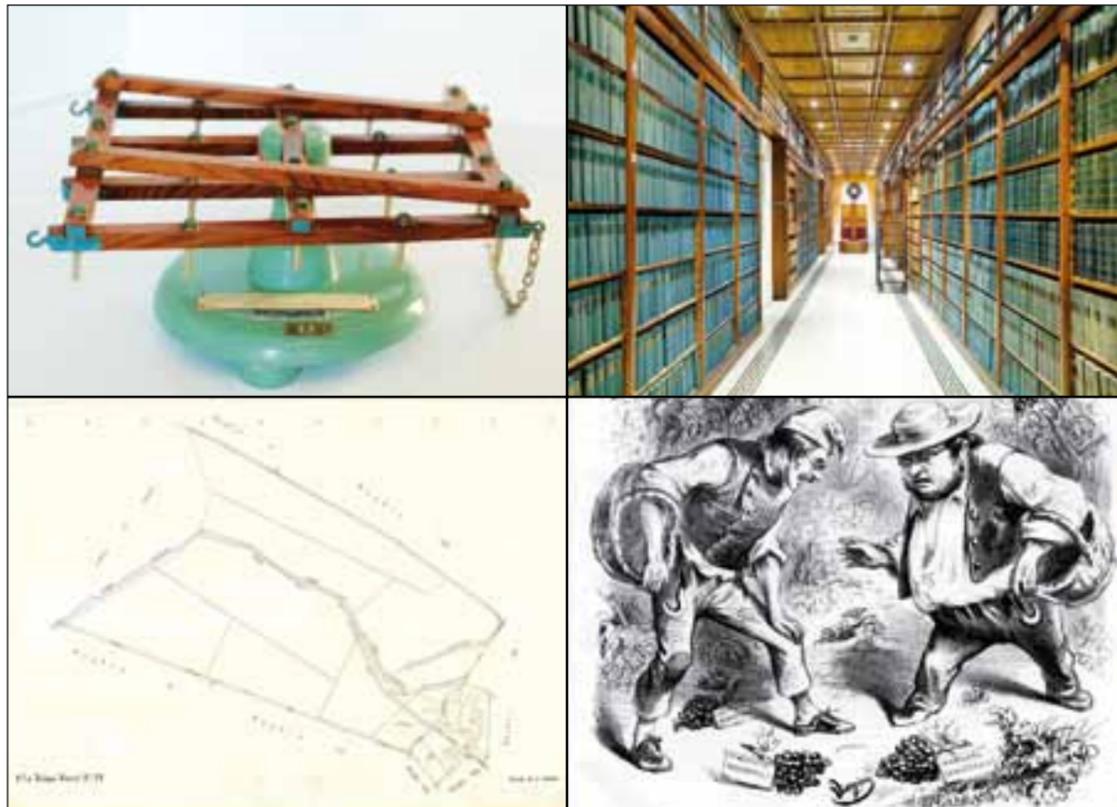
Omaggio al Conte dell'agricoltura

Fino al 10 settembre si potranno ammirare più di cento opere che raccontano il personaggio

Servizio esclusivo di

Graziella Melina

Che Camillo Benso Conte di Cavour sia stato un grande statista è una nozione storica che si impara fin dai primi anni sui banchi di scuola. Quello che invece probabilmente non tutti sanno è che il Conte piemontese sia stato un grande appassionato di agricoltura, alle prese con concimi, fertilizzanti e sperimentazioni, malattie delle piante, macchine agricole e incroci di razze animali e anche con innovativi sistemi di drenaggio delle acque. È un ritratto per molti ancora inedito, quello che si scopre visitando a Roma al Palazzo dell'Agricoltura la mostra "Omaggio a Cavour" promossa dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, in collaborazione con l'Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, aperta al pubblico il 2 giugno scorso in occasione della Festa della Repubblica. Oltre 100 le opere esposte tra leggi e decreti, immagini fotografiche, incisioni, periodici, lettere originali di Cavour, disegni progettuali del Canale Cavour, diari autografi, mappe e piante catastali. Tra gli enti pubblici e privati che hanno messo a disposizione il materiale, l'Accademia di Agricoltura di Torino, l'Agenzia del Territorio, l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio di Stato di Cuneo e quello di Torino, l'Associazione di Irrigazione Ovest Sesia ed Est Sesia, la Biblioteca Reale di Torino, la Fondazione Camillo Benso Conte di Cavour di Santena, la Fondazione Marco Besso e il Museo Centrale del Risorgimento Italiano di Roma. Il percorso espositivo, che ricostruisce i tratti principali dell'impegno e della passione di Cavour per l'agricoltura, è suddiviso in quattro sezioni: "L'agricoltura in Italia al tempo di Cavour" e "Cavour e l'agricoltura", con documenti che rievocano tra l'altro episodi della vita nella tenuta di Leri, oppure le sperimentazioni del Conte con i fertilizzanti, le nuove colture e le macchine agricole. Non mancano poi le opere che tracciano il legame tra Cavour e l'Associazione Agraria, oppure con l'Accademia di Agricoltura, e ancora i "discorsi parlamentari" che testimoniano il suo impegno politico per far progredire il settore agricolo. La terza sezione è poi dedicata a "Cavour e l'acqua", con numerosi atti sul "Canale Cavour". Completano l'itinerario i documenti che raccontano il "Dopo Cavour". Uno spazio espositivo

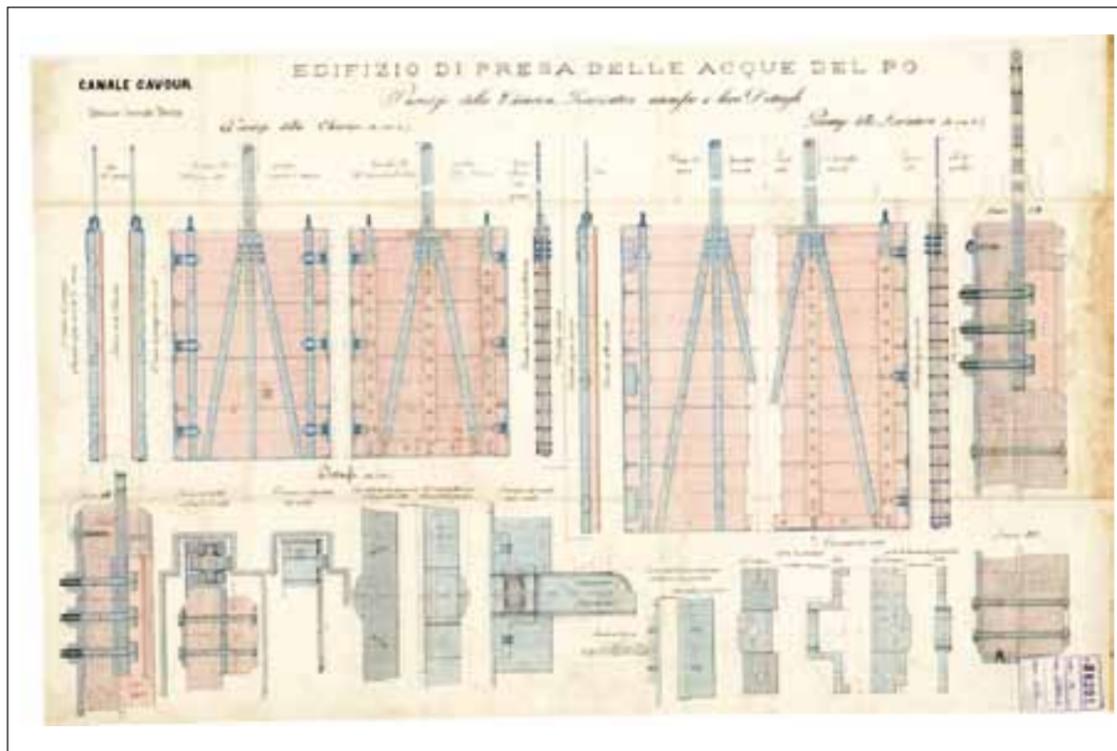


è dedicato alla bibliografia cavouriana e all'immagine di Cavour nell'illustrazione e nella grafica.

Alla fine del percorso emerge dunque il profilo di un uomo politico senz'altro poliedrico e innovatore. «Se l'interesse del Conte per la terra nacque da un'esigenza pratica, dal bisogno

di amministrare in maniera razionale e remunerativa le tenute di famiglia - spiegano infatti gli organizzatori - ciò non gli impedì di sviluppare ben presto una vera e propria passione e di renderla un aspetto fondamentale della sua attività privata e pubblica, un impegno i cui risultati furono tutt'al-

tro che secondari nella storia dell'agricoltura sabauda e italiana del tempo». E infatti: «Dalla metà degli anni Trenta fino ai suoi ultimi giorni - raccontano gli organizzatori - lettere, saggi, note, articoli, interventi, riflessioni, testimoniano l'impegno di Cavour a esprimersi su temi agrari di diversa natura,



ora in qualità di possidente e amministratore, ora di sperimentatore, ora di membro delle più prestigiose istituzioni agrarie del tempo italiane ed estere, ora come ministro dell'Agricoltura e delle Finanze.

A quella che, nel proprietario terriero, era diventata una vera e propria "passione agraria" si aggiungeva, nello statista, la consapevolezza del peso fondamentale rivestito, al tempo, dall'agricoltura nell'economia delle Nazioni e dunque nella loro crescita e sviluppo in senso moderno». Una figura emblematica del suo tempo, ma sicuramente antesignana della sensibilità moderna per l'agricoltura e l'ambiente.

«L'impegno e l'applicazione manifestati nell'affrontare temi e problematiche legate all'agricoltura - ha commentato Mario Catania, ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali - dimostrano in Cavour una grande consapevolezza dell'importanza delle attività agricole e produttive legate all'ambiente naturale, che il nostro Ministero gestisce e di cui il Conte fu, in un certo senso, il fondatore. Una sensibilità che poggiava le sue radici nell'impegno sul campo, considerato che fin dal marzo del 1835 Cavour iniziò ad amministrare le terre di famiglia di Leri, dove diede inizio a un piano generale di miglioramento della tenuta, reinvestendo i proventi nella ristrutturazione e nell'ammodernamento dell'azienda». E portando grossi benefici anche per la coltivazione del riso.

«Nel giro di pochi anni - ha infatti ricordato Catania - grazie alle sue capacità imprenditoriali e al suo coraggioso programma di sperimentazioni, il Conte, con l'aiuto del suo socio e amministratore Giacinto Corio, riuscì ad accrescere la produzione di grano, riso e risone della tenuta. Nel gestire le sue terre, Cavour introdusse nuove coltivazioni, come la barbabietola, e sperimentò concimi, anche chimici, senza trascurare l'allevamento e sostenendo la necessità di introdurre macchinari agricoli di recente invenzione. Nei fatti, Cavour seppe interpretare al meglio il mestiere di agricoltore, con una spiccata proiezione verso l'innovazione ed un senso di radicamento al territorio davvero encomiabile». La mostra "Omaggio a Cavour" è aperta fino al 30 settembre, i sabati e le domeniche dalle 10 e alle 18. Per informazioni e prenotazioni: tel. 06/69921804.

LE MERAVIGLIE DEL PALAZZO

La Biblioteca storica nazionale dell'Agricoltura, il salone dell'Agricoltura, la vetrata policroma di Duilio Cambellotti. Sono alcune delle opere delle "Meraviglie del Palazzo", la mostra che il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali ha organizzato, in concomitanza con la mostra "Omaggio a Cavour": un duplice percorso espositivo che si intreccia e a tratti si integra per dare la possibilità ai visitatori di conoscere uno dei palazzi storici della Capitale, impreziosito e arricchito da numerose opere d'arte. A cominciare dalla vetrata policroma realizzata in stile neocinquecentesco da Duilio Cambellotti e Cesare Picchiarini, un complesso intreccio di linee, volute, nastri e motivi decorativi desunti dall'Art Nouveau, con al centro una grande corona di spighe segnata agli angoli da quattro zappe. O come il salone dell'Agricoltura: una complessa decorazione di stucchi e finti marmi realizzata da Giuseppe Cellini, che riprese stilisticamente i grandi manieristi e i decoratori barocchi. Imponente è poi la Biblioteca storica nazionale dell'Agricoltura, la cui prima istituzione risale al 1860, con la nascita a Torino del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Il catalogo della Biblioteca, che venne trasferita nella nuova sede ministeriale romana nel 1913, oggi comprende un milione di volumi tra opere di enciclopedia e poligrafica, di scienze filosofiche e didattiche, scienze economiche e sociali, delle finanze e di statistica, di scienze ed industrie agrarie, giuridiche, politiche e del lavoro, matematiche, fisiche, naturali e applicate, di storia e geografia e di letteratura.

LA GESTIONE DELLE ACQUE

La terza sezione della mostra "Omaggio a Cavour" approfondisce uno dei temi molto cari a Cavour: la gestione e il controllo delle acque. Ne sono una dimostrazione alcune delle opere esposte: dai progetti per il drenaggio delle acque ideati dallo statista, alla documentazione della sua battaglia per la costituzione di un Consorzio di agricoltori che potesse pagare l'utilizzo delle acque demaniali direttamente allo Stato e non a una società appaltatrice. Nacque così nel luglio del 1853, l'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia che, come ricordano gli organizzatori: «Assunse, l'anno successivo, l'affitto trentennale delle acque demaniali della Dora Baltea. Vi partecipavano tutti i proprietari delle terre che potevano essere irrigate con quelle acque, pagando allo Stato un prezzo considerevolmente più basso di quello pagato agli appaltatori. L'innovativo assetto gestionale e amministrativo voluto da Cavour consentì di porre fine al diffuso disordine irriguo e amministrativo dell'agro vercellese, introducendovi un sistema più conveniente e razionale di irrigazione, e di stimolare il miglioramento produttivo». Una postazione della sezione espositiva è poi dedicata al Canale Cavour e alla sua realizzazione. «I lavori del canale, che prese il nome di Canale Cavour - precisano gli organizzatori - iniziarono solo nel 1863, due anni dopo la morte del Conte, e terminarono nel 1866, secondo un progetto che presentava alcune significative differenze rispetto a quanto ideato da Francesco Rossi. Il Canale, tutt'oggi in funzione, deriva dal Po in Comune di Chivasso, percorre 83 chilometri e termina in Piemonte, nei pressi di Galliate».

ESCLUSIVO - LA RIFORMA SECONDO IL MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE

Decisivo il secondo pilastro

Catania: «La difesa dei redditi dipenderà anche dalle politiche regionali»

Signor Ministro, la filiera risicola è preoccupata per le misure contenute nel progetto di riforma della Pac che potrebbero disincentivare la risicoltura, a partire dal nodo del Greening. Cosa farete per modificarle?

«Conosciamo bene la problematica e i rischi che corre il settore con la proposta originaria della Commissione Europea sul futuro della Pac - risponde il Ministro delle Politiche Agricole Mario Catania - Abbiamo studiato a fondo la proposta ed individuato dei correttivi appositamente per il settore. Per quanto concerne il Greening, ci siamo attivati già in fase pre-negoziale, ottenendo di fatto l'esclusione del riso e di tutte le colture sommerse dall'obbligo della diversificazione e per ottenere un trattamento migliore per questa coltura, nell'ambito dell'applicazione a livello di "Ecological Focus Area" (Efa), stiamo continuando a lavorare insieme agli altri Stati membri produttori. Sui pagamenti diretti, poi, ci siamo dichiarati nettamente contrari all'applicazione di una flat rate a livello nazionale/regionale. Il nostro scopo è quello di ottenere invece una flessibilità, all'interno degli Stati membri, che consenta di mantenere, attraverso razionali criteri oggettivi, una differenziazione del livello dei pagamenti alla fine del periodo di convergenza. Per raggiungere questo obiettivo, stiamo lavorando insieme ad altri Paesi, analizzando la situazione per individuare soluzioni condivise da proporre all'esecutivo comunitario. Siamo impegnati, inoltre, anche sul fronte dell'Ocm per migliorarne, in particolare, le norme relative all'aggrega-

Servizio esclusivo di

Paolo Accomo

zione dell'offerta, alla gestione del rischio e ai fondi di mutualizzazione».

La nuova Pac sarà in grado di difendere il reddito agricolo dalla volatilità dei prezzi sui mercati internazionali?

«La difesa dei redditi dei produttori dipende anche da alcune misure che la nuova Pac intende sostenere, come i Fondi di mutualizzazione e i Fondi per le assicurazioni e contro i rischi. È necessario, tuttavia, che la nuova programmazione dei futuri Psr, quindi del Secondo Pilastro, tenga conto delle esigenze effettive dei produttori che sono chiamati a un nuovo approccio più orientato al mercato e maggiormente co-responsabile nella gestione delle risorse, che sia cioè capace di sfruttare le risorse disponibili

in maniera mirata. Questo nuovo corso dipende anche dalla sensibilità delle amministrazioni territoriali che tra poco saranno chiamate a fare delle scelte ben precise in merito. In particolare, per quanto riguarda la produzione risicola italiana, le Regioni maggiormente interessate sono Piemonte, Lombardia e anche Veneto ed Emilia Romagna. A queste spetta dunque il compito di mettere a punto delle misure specifiche, nell'ambito della programmazione dei nuovi Psr, che siano maggiormente focalizzate sui bisogni reali dei risicoltori. Ma, per quanto riguarda l'"assicurazione del reddito", è necessario anche affrontare adeguatamente la questione rispetto al livello di aggregazione preventivo dei produttori, che hanno uno



Catania con Napolitano

strategico fattore di crescita organizzativa proprio nelle Organizzazioni di produttori. È importante riuscire a far sì che i produttori siano capaci di presentarsi sul mercato in maniera aggregata e coordinata, soprattutto per sfruttare al meglio le opportunità commerciali che ci sono sia a livello nazionale che europeo. Un obiettivo, questo, che potrebbe essere facilmente raggiunto, considerando l'alta concentrazione degli operatori in un territorio molto ristretto».

Il riso è uno dei prodotti in cui l'Italia è leader. Cosa può fare concretamente il Governo per favorire la sua affermazione sui mercati europei e internazionali?

«L'Italia è leader a livello comunitario per la produzione di riso, non solo dal punto di vista quantitativo, ma anche e soprattutto qualitativo. I consumi hanno raggiunto un livello stabile che non tende a crescere e il settore è ormai "maturo". Per questa ragione, nell'ultima riunione del Tavolo di filiera, è stato chiesto di rilanciare e rinnovare la visione e la percezione del riso italiano attraverso iniziative di valorizzazione e di riscoperta di questo prodotto. A questo proposito, i nuovi trend di comunicazione che tendono a esaltare la diversificazione culinaria del prodotto possono costituire un percorso importante per aumentare l'interesse per un prodotto di eccellenza, che si presenta anche estremamente versatile e fruibile. In questo momento il Ministero sta raccogliendo dai soggetti coinvolti e presenti al Tavolo, tra i quali è compreso anche l'Ente Risi, suggerimenti e proposte per



Mario Catania

una specifica campagna di comunicazione. Un altro strumento importante per la promozione del riso italiano è da individuare anche nel nuovo Ice. Di recente il Governo, a riprova dell'attenzione che ha nei confronti del comparto agroalimentare, e del suo export nello specifico, ha inserito nella cabina di regia dell'Ente anche il Ministero delle Politiche Agricole, proprio allo scopo di dare maggiore rilievo a livello nazionale al valore del comparto e da questa nuova misura anche il riso potrà ricavare dei benefici».

Ritiene che gli Ogm abbiano un futuro nella risicoltura europea?

«Credo che l'agricoltura italiana non abbia affatto bisogno degli Ogm e che questo valga anche per la sua risicoltura, che ha saputo aggiudicarsi una posizione di leadership a livello europeo, puntando sulla sua specificità e il suo rapporto col territorio, qualità peculiari dell'intero Made in Italy agroalimentare che sono riconosciute ed apprezzate dai consumatori di tutto il mondo. Proprio in base a queste premesse, la risicoltura italiana potrebbe esercitare, anche rispetto alla questione Ogm, una funzione trainante per il resto della risicoltura europea».

«La concertazione di filiera farà la differenza»

Il ministro incontra la consulta del riso e fornisce un'indicazione politica precisa



La Consulta nazionale del riso con il Ministro Catania

Lunedì 11 giugno, il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Mario Catania, ha partecipato a Milano, presso il Centro congressi "Le Stelline", all'assemblea della Consulta risicola nazionale, presieduta dal presidente dell'Ente Nazionale Risi Paolo Carrà. Nel corso dell'incontro sono state affrontate le principali questioni del settore risicolo, riguardanti sia il mercato sia l'impatto della riforma della Politica agricola comune (Pac) sul settore. La riunione si è aperta con la relazione tecnica del direttore generale dell'Ente Risi, Roberto Magnaghi, il quale ha messo in evidenza i trend del settore: diminuzione delle superfici coltivate (-3,67%, nel 2012, confermata dalla flessione di vendita delle sementi certificate) e in particolare dei risi Indica (-12,95% i Lunghi B), diminuzione dei prezzi dei risi destinati al mercato interno e alla parboilizzazione, tenuta degli Indica, perdita in valore di quasi 100 milioni di euro nelle ultime due campagne (con-

siderando fino a maggio, il prezzo medio è passato da 356 a 317 euro a tonnellata), stabilizzazione delle importazioni (+0,77% nell'Ue, -0,6% in Italia) e riduzione dell'export (-5,35 dall'Ue e -11,4% dall'Italia), con sofferenze nel collocamento di Japonica. Infine un dato su cui si sarebbe discusso a lungo nel corso del pomeriggio: «Meno del 15% della produzione nazionale - ha detto Magnaghi - viene collocata dalle organizzazioni dei produttori e la mancata aggregazione dell'offerta è un grave punto debole in una fase caratterizzata dalla riduzione delle superfici, da prezzi bassi, dalla concorrenzialità del mais e dal disaccoppiamento totale degli aiuti». Magnaghi ha quindi anticipato le preoccupazioni illustrate in seguito da Carrà: il disaccoppiamento totale, accompagnato dall'attribuzione dell'incremento del valore dei titoli ai beneficiari degli aiuti sulla base della media storica 2005-2008, come è stato detto: «Produce effetti distortivi sui valori

fondari e sul mercato degli affitti, peraltro molto diffusi, creando inoltre delle rendite di posizione anche a vantaggio di chi non pratica più l'agricoltura».

In seguito, sono intervenuti il presidente dell'Ente Risi e i membri del Consiglio di amministrazione e della Consulta. Carrà ha posto l'accento su: «Caduta dei prezzi, stretta creditizia delle banche, volatilità dei mercati, dilazione dei pagamenti al produttore, burocrazia nazionale ed europea, che ha raggiunto livelli incredibili, come dimostra il caso delle recenti disposizioni in materia di prevenzione incendi e di emissioni in atmosfera».

Il presidente è preoccupato perché l'aiuto di base, ripartito sulla superficie, genera importi troppo bassi, con l'incognita della regionalizzazione. Inoltre, si chiede quale sarà il futuro dell'aiuto accoppiato su base nazionale. Ma, soprattutto, il presidente dell'Ente Risi in quest'occasione ha puntato il dito sull'articolo 29 della riforma della

Pac, che: «Come è scritto oggi esclude dal greening conforme tutte quelle aziende agricole che non coltivano riso sul 100% della propria superficie mediante sommersione», e ancora: «L'articolo 32 che prevede di destinare il 7% della superficie a zone di interesse ecologico, vincolo incompatibile con le strutture irrigue». Inoltre, Carrà ha ricordato che le modalità di attuazione del disaccoppiamento 2012 portano a: «Posizioni di rendita di soggetti estranei all'agricoltura e a una disomogeneità tra produttori nelle aree storiche a vocazione risicola».

La filiera chiede anche un sostegno alla ricerca e alla promozione del prodotto, l'ampliamento delle misure di mercato con strumenti per contrastare la volatilità dei prezzi (assicurazioni, fondi mutualistici ecc) e di recuperare risorse nell'ambito dello sviluppo rurale per valorizzare il ruolo ambientale della risaia, di favorire l'integrazione verticale della filiera e pro-

muovere l'aggregazione dell'offerta. Temi subito affrontati dal Ministro, che si è impegnato a chiedere in Europa l'estensione del greening alle aree "prevalentemente sommerse", mentre oggi la norma può dare adito all'esclusione di risaie in cui l'uso della sommersione è limitato.

Il Ministro ha insistito tuttavia sulla necessità che agricoltori e industria trovino forme di aggregazione e relazioni commerciali che consentano di programmare la produzione e gli acquisti, limitando gli effetti della volatilità dei prezzi.

La concertazione di filiera, ha detto Catania, sarà considerata dal Governo un pre-requisito per inserire una coltura tra quelle che beneficeranno dell'aiuto accoppiato anche dopo la riforma della Pac, in quanto si è verificato, ha soggiunto, che, in assenza di un equilibrio commerciale di filiera, l'aiuto accoppiato in un contesto di aiuti disaccoppiati si sia tradotto in una proporzionale riduzione dei prezzi all'origine.

ESCLUSIVO - L'ENTE NAZIONALE RISI OFFRE ANCHE UN SERVIZIO DI DIVULGAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Risicoltura alla portata di tutti

Sempre più numerosi gli incontri divulgativi con studenti e popolazione gestiti dai tecnici Enr

Servizio esclusivo di

Aurora Gabbiani

Non soltanto informazione ma, soprattutto, formazione: è l'obiettivo dell'Ente Nazionale Risi che, da anni, si rivolge anche ai più giovani, attraverso progetti con le scuole e le università del territorio coordinati dalle sezioni locali.

La sezione di Pavia, per esempio, ha di recente incontrato gli studenti in agraria dell'Università Cattolica di Piacenza, accompagnati dal professor Vincenzo Tabaglio. «Abbiamo visitato - spiega Franco Sciorati, responsabile della sezione - le aziende Rossi Giuseppe, Cascina Melone di Casarile, Zacchetti e Crepaldi alla Cascina Malpaga di Rosate. Molta impressione hanno suscitato le nuove tecnologie che permettono di coltivare riso con poca acqua». La sezione di Pavia, inoltre, organizza anche incontri per gli alunni delle scuole elementari: «Il riso - aggiunge Sciorati - è nel loro programma didattico per questo le maestre ci contattano».

In effetti, gli incontri di formazione nascono proprio così: totalmente gratuiti, sono organizzati dalle singole sezioni dietro richiesta degli istituti scolastici. Per esempio, nel caso dell'Istituto Professionale di Stato per i Servizi Aziendali-Turistici-Sociali-Grafici-Alberghieri "L. Cossa" di



L'espositore delle varietà di riso utilizzato per la divulgazione

Pavia: su richiesta della professoressa Flora Liberti, i tecnici della sezione di Pavia (lo stesso Sciorati, Massimo Zini e Paola Castagna) hanno infatti tenuto a scuola conferenze sul riso con gli alunni delle classi quarta, cioè quelli che si preparano a diventare cuochi. Un programma ben strutturato di incontri è quello che, da circa 10 anni, coinvolge la sezione di Vercelli. «Ogni anno - specifica il responsabile, Ezio Candellone - abbiamo 5-6 incontri con gli studenti dell'Istituto Agrario, a volte anche con quelli del Liceo Scientifico. Si svolgono il martedì mattina, quando a Vercelli è giorno di mercato, dalle 9 alle 11. I ragazzi sono ospitati nella nostra aula didattica e, nella prima parte dell'incontro, i tecnici offrono loro informazioni di agronomia, diserbo, tecnica culturale... In seguito, conduco i ragazzi alla

Borsa Merci, per illustrare il mercato del riso in Italia. Grazie alla collaborazione con la Camera di Commercio, è anche possibile visitare il Museo Metrico con il laboratorio merceologico. I ragazzi sono interessati: spesso, del resto, sono figli di agricoltori, che dovranno portare avanti l'azienda di famiglia».

Una lunga esperienza di incontri con le scuole è anche quella della sezio-



ne di Novara. «Sono 15 anni - spiega il responsabile della sezione, Massimo Giubertoni - che organizziamo questi appuntamenti. Abbiamo incontrato ragazzi delle scuole elementari, delle medie e dell'Istituto Agrario. Ai più giovani piace sapere che cosa ci sia dietro un piatto di riso: a seconda dell'età, prepariamo Cd, presentazioni in Power Point e distribuiamo

il materiale informativo che l'Ente ha pensato per i più piccoli». Una soddisfazione, quella di lavorare con i bambini, rimarcata anche da Simone Boattin, responsabile della sezione di Ferrara. «Queste attività - dice - fanno bene all'Ente e sono anche le più sincere. Noi incontriamo soprattutto i ragazzi delle scuole elementari: da parte loro c'è interesse, nonostante siano piccoli».

Anche il Centro Ricerche sul Riso

svolge attività di formazione: lo scorso

giugno, ha ospitato una delegazione dell'associazione "Alleanza dei Rodanesi" in visita in Italia per vedere

la valle del Po. «Capita anche - rivela

Cesare Cenghialta - che alcuni Istituti Agrari ci chiedano di visitare il nostro

Centro. Non è una richiesta frequente, ma ovviamente noi siamo sempre

disponibili».

Non solo scuole, però. «L'Ente Nazionale Risi - rimarca Massimo Zini - ha

partecipato alla 17a edizione della Fiera di Varzi: è stato allestito uno

spazio comprendente la sbiancatrice del

riso e una collezione di varietà coltivate

in Italia e sono stati forniti tutti i

dettagli dai tecnici dell'Ente». Domenica 10

giugno, a Filighera (PV), inoltre, la sezione di Pavia è stata

protagonista della 6a edizione della manifestazione "Cascinando",

che aveva in programma, tra l'altro, una

gara di risotti.



A cura di Banca Popolare di Novara

Notizie dalle AZIENDE

Con CREDITO VERDE un nuovo strumento finanziario a disposizione degli agricoltori

Negli anni recenti, contraddistinti da una profonda crisi economica che rende incerte le prospettive, il Banco Popolare ha continuato ad attuare con la propria rete una politica di sviluppo commerciale, rivolta in particolare al mondo dell'agricoltura. L'attuale recessione ha colpito anche il settore primario, un comparto contraddistinto da una ridotta dimensione delle imprese al suo interno. Il Banco Popolare non ha mancato di fornire un supporto finanziario anche alle aziende più piccole ed in difficoltà.

Il legame profondo e solido con il territorio, che da sempre lo contraddistingue, insieme con la propria "mission" tesa a favorire l'accesso al credito agli operatori economici di minori dimensioni, descrive in modo chiaro la vocazione storica del Banco ad essere costantemente al fianco dei produttori agricoli e a sostenerli ancor di più nei momenti di maggior fabbisogno finanziario.

Si tratta di un rapporto che nel tempo, nonostante le profonde trasformazioni che hanno attraversato sia i territori sia il sistema bancario, non è venuto mai a meno. Nel 2011 gli impieghi del Banco nel settore agricolo sono cresciuti, mentre in altri settori si sono registrate delle contrazioni.

L'attenzione al mondo agricolo è dimostrata anche dalla struttura della rete commerciale, che è presente in aree prevalentemente di tipo rurale.

La storia, la "mission" e i dati più recenti confermano, pertanto, che il Banco è vicino alle aziende nel momento più delicato della crisi, non solo ma essendo Banca del territorio ha continuato a consolidare la funzione di punto di riferimento per il settore primario.

Con strumenti adeguati per la valutazione corretta delle imprese attraverso il calcolo della "plv" e con prodotti individuati per i vari settori, il Banco non si limiterà a fornire gli strumenti necessari al sostegno vitale delle aziende, ma contribuirà con adeguate risorse anche al rilancio delle produzioni agricole e zootecniche.

In particolare, la volatilità dei prezzi del riso - che nei primi mesi di campagna commerciale, a ottobre e novembre scorsi, era partito bene - ha fatto sì che i costi di produzione pareggiassero quasi i ricavi delle vendite. Con i magazzini ancora pieni, sono aumentate le esigenze di liquidità delle aziende, che devono far fronte alle spese di conduzione per la produzione del riso; inoltre non si intravedono a breve prospettive confortanti.

In attesa che il Ministero delle Politiche Agricole convochi un tavolo di filiera per trovare un accordo tra chi produce - che chiede di poter lavorare con serenità - e l'industria - che intende pianificare meglio senza doversi trovare quotidianamente a speculare sul mercato - il Banco offre un prodotto denominato **CREDITO VERDE**.



CREDITO VERDE è un finanziamento che differisce dalla cambiale agraria, in quanto offre alle imprese maggior flessibilità di utilizzo: in questo periodo di volatilità dei mercati, aziende che hanno flussi d'incasso e di spese in diversi periodi dell'anno necessitano di una forma di finanziamento più elastica negli utilizzi e rimborsi rispetto allo sconto di cambiale agraria.

CREDITO VERDE è un'apertura di credito utilizzabile su apposito conto corrente "Conto verde", aggiuntivo al conto corrente normalmente utilizzato.

CREDITO VERDE si adatta maggiormente alle esigenze fiscali dell'Impresa: gli interessi sono corrisposti in via posticipata e all'occorrenza attribuibili ad un anno solare diverso, mediante richiesta esclusiva di liquidazione a scadenza.

CREDITO VERDE è assoggettato alle norme sul "credito agrario" e quindi gli oneri finanziari sono fiscalmente deducibili dal reddito dominicale/agrario.

CREDITO VERDE consente l'ottimizzazione dei flussi finanziari e permette di sostenere le esigenze finanziarie legate alla gestione corrente, compreso l'acquisto di piccoli macchinari e attrezzature.

CREDITO VERDE prevede un tasso adeguato alla propria categoria di rischio e può essere fisso o variabile.

ESCLUSIVO - È TEMPO DI PENSARE ALL'ESSICAZIONE E ALLO STOCCAGGIO DEL RACCOLTO DI RISONE

Si fa presto a dire "insetticida"

Esistono prodotti molto diversi per fronteggiare le diverse infestazioni: ecco come sceglierli

Durante il periodo estivo, una volta conclusi eventuali interventi di diserbo e trattamenti fungicidi, il risicoltore può prepararsi per le operazioni di raccolta, essiccazione e stoccaggio del prodotto. Quest'ultimo intervento è affrontato spesso con poca attenzione, ma è di fondamentale importanza per creare le condizioni idonee a mantenere per lungo tempo intatte le caratteristiche qualitative del risone prodotto e conservarlo in deposito in attesa di andamenti del mercato favorevoli.

Il risone presenta il vantaggio di essere conservato in silos o in magazzino, rivestito e protetto da glume e glumelle, il che rende più difficile gli attacchi parassitari. Tuttavia i principali parassiti del risone sono dotati sia allo stadio larvale sia in quello adulto di appendici boccali idonee a rodere e forare le cariossidi del riso, svuotandole completamente o riducendole in polvere. Tra gli insetti più dannosi vi troviamo alcuni curculionidi della specie *Sitophilus* (tra cui il più temuto è considerato il Punteruolo del riso o *Sitophilus oryzae*) e alcuni lepidotteri, quali per esempio la Tignola Fasciata (*Plodia interpunctella*) e la Vera Tignola del grano (*Sitotroga cerealella*). Altri temibili parassiti appartenenti a specie differenti sono il Tribolio delle farine (*Tribolium confusum*), il Criptoleste (*Cryptolestes* spp.), il Silvano (*Oryzaephilus surinamensis*) e alcune specie di acari. Per un mantenimento ottimale del

risone, occorre che l'agricoltore agisca sia intervenendo prima delle operazioni di stoccaggio sull'igiene dell'ambiente, dove intende mantenere il cereale, sia effettuando la lotta diretta ai parassiti che potrebbero comparire nei magazzini o nei silos a stoccaggio avvenuto.

Prima dell'immagazzinamento bisognerebbe quindi effettuare una pulizia radicale del luogo di conservazione, evitando di lasciare residui di precedenti partite di risone infestate e lavando l'interno dei magazzini con soluzioni di insetticidi, utilizzando principalmente prodotti che svolgono azione prevalentemente per contatto. Una volta stoccato il risone è necessario monitorare assiduamente l'eventuale presenza di ospiti indesiderati, ponendo particolare

Servizio esclusivo di

Francesco Migliori

attenzione ai luoghi in cui i parassiti si annidano con più facilità, ovvero bocche di scarico, tunnel di ventilazione, elevatori, coclee... Il monitoraggio può essere effettuato mediante trappole a feromone sessuale, a feromone di aggregazione o con trappole "a caduta".

È inoltre sempre opportuno controllare, almeno una volta al mese, la temperatura dei diversi mucchi del cereale, in quanto l'alta temperatura accompagnata dall'umidità accelera notevolmente la velocità con cui si riproducono gli insetti. A titolo di esempio, si ricorda che l'*Oryzaephilus surinamensis*, con temperatura intorno ai 27 °C e un'umidità relativa del

70%, è in grado di compiere un ciclo vitale completo in 24-27 giorni. I punti caldi della massa stoccata sono quindi quelli in cui è molto probabile possano comparire i primi segnali di infestazione. Alla comparsa dei primi insetti parassiti, il risicoltore deve procedere velocemente alla disinfestazione del risone, trattando la superficie della derrata stoccata con appositi prodotti insetticidi. I principali principi attivi utilizzati sono piretroidi di sintesi (per esempio cipermetrine o deltametrine), che svolgono un'azione principalmente per contatto, o prodotti fosfororganici, che agiscono anche per ingestione o inalazione. L'elenco completo dei prodotti ammessi è consultabile nella tabella tratta dal sito www.fitogest.it e posta a corredo del presente articolo.

Negli ultimi anni si sono diffusi molto alcuni prodotti gassosi, sia per via della loro facilità di impiego (permettono di non dover rimuovere l'intera massa di risone durante il trattamento), sia perché permettono di mantenere i residui provenienti dai trattamenti conservativi e antiparassitari ai limiti più bassi possibili. Tra questi è importante ricordare la fosfina, generata per idrolisi dal fosforo metallico, e il magnesio fosforato. Questi insetticidi, però, richiedono speciali misure precauzionali per garantire un impiego sicuro e il loro utilizzo è consentito soltanto alle imprese specializzate e autorizzate. Inoltre, possono essere utilizzati solo in magazzini a buona tenuta, in quanto i locali da sottoporre a gasificazione vengono sigillati il più accuratamente possibile. La disponibilità dei locali e delle derrate sarà poi consentita dopo un adeguato periodo di aerazione. Infine, bisogna ricordare che il riso grezzo o brillato ha possibilità più limitate di essere trattato, in quanto la mancanza di glume e glumelle ne aumenta il rischio di contaminazione con residui antiparassitari. Questa caratteristica fa sì che l'utilizzo di mezzi chimici per la disinfestazione sia stato concesso solo negli ambienti di conservazione, mentre i trattamenti antiparassitari su riso lavorato si limitino all'impiego di mezzi fisici, in particolare attuando la frigoconservazione o utilizzando la CO₂ (con una concentrazione del 60-65%).

SOSTANZA ATTIVA	INTERVALLO SICUREZZA
Alluminio fosforo	6 gg
Azadiractina	Non previsto
Cipermetrina	Non previsto
Clorpirifos-metile	42 gg
Deltametrina	Non previsto
Lambda-cialotrina	Non previsto
Magnesio fosforo	6 gg
Malation	Non previsto
Piretrine	2 gg
Pirimifos-metile	Non previsto

A cura di Laverda S.p.A.

Notizie dalle AZIENDE

Laverda offre la sua solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto

L'azienda di Breganze aderisce all'accordo di Confindustria e CGIL CISL UIL lanciato il 29 maggio a supporto dei lavoratori colpiti dal sisma

Breganze, giugno 2012.

L'iniziativa di solidarietà promossa congiuntamente da Confindustria e dalle Segreterie Generali di CGIL, CISL, UIL per aiutare le popolazioni, i lavoratori e il sistema produttivo dei territori dell'Emilia Romagna e della provincia di Mantova danneggiati dai recenti eventi sismici è stata fatta propria da Laverda e dalle maestranze del sito produttivo AGCO di Breganze. Tutti i lavoratori e le lavoratrici, anche coloro che operano in somministrazione, devolveranno il corrispondente di un'ora del proprio lavoro in segno di solidarietà e di sostegno alle popolazioni ripetutamente colpite dal terremoto in questi giorni.

Dal canto suo, Laverda S.p.A. parteciperà all'iniziativa di solidarietà con un contributo equivalente, da destinare ad interventi di supporto per le popolazioni e ai fini della ricostruzione del tessuto produttivo di quelle aree, tanto duramente danneggiate. «Il sistema produttivo della regione Emilia Romagna - ha dichiarato Francesco Quaranta, Vice President & General Manager Harvesting AGCO e amministratore delegato Laverda - deve essere sostenuto in un momento così delicato per il rilancio della nostra economia e del sistema-Paese». Fra le aziende lesionate dagli eventi sismici, vi sono anche fornitori e partner commerciali di Laverda e questo accresce la sensibilità di lavoratori e lavoratrici dell'impianto produttivo di Breganze verso le difficoltà delle popolazioni colpite. Ecco perché, oltre al contributo economico, le maestranze e le RSU aziendali, hanno istituito in azienda un punto di raccolta di generi di prima necessità, attivo fino al 16 giugno. Tutto il materiale accumulato è stato recapitato direttamente ai Comuni delle zone terremotate, grazie alla collaborazione di "Highway Truck Team" di Thiene (VI), associazione di autotrasportatori, i quali hanno effettuato le consegne con i loro camion.

«Ci auguriamo che la nostra solidarietà possa contribuire ad alleviare, almeno in parte, il momento drammatico che quelle popolazioni stanno vivendo», ha concluso l'AD di Laverda.



Laverda S.p.A., con socio unico, è una Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di AGCO GmbH (Germania). Situata a Breganze e dedicata alla produzione di macchine e attrezzature agricole dal 1873, anno della sua fondazione, l'azienda produce mietitrebbie da oltre cinquant'anni. Fra i più moderni ed efficienti impianti per la produzione di macchine da raccolta in Europa e centro di eccellenza di AGCO Corporation per la produzione di mietitrebbie nella regione EAME, lo stabilimento di Breganze rappresenta un riferimento sicuro, in grado di offrire una risposta professionale alle esigenze di un'agricoltura sempre più specializzata. La missione di Laverda si concretizza nella progettazione, produzione e commercializzazione di mietitrebbie, con una gamma completa di mezzi e soluzioni ed un servizio commerciale e tecnico in grado di fronteggiare le sfide del mercato, con l'obiettivo di essere il partner più affidabile per coloro che operano nel settore delle macchine da raccolta.

ESCLUSIVO - INIZIATIVA DELL'ENTE RISI DIRETTA AGLI OPERATORI COMMERCIALI DELLA FILIERA RISICOLA

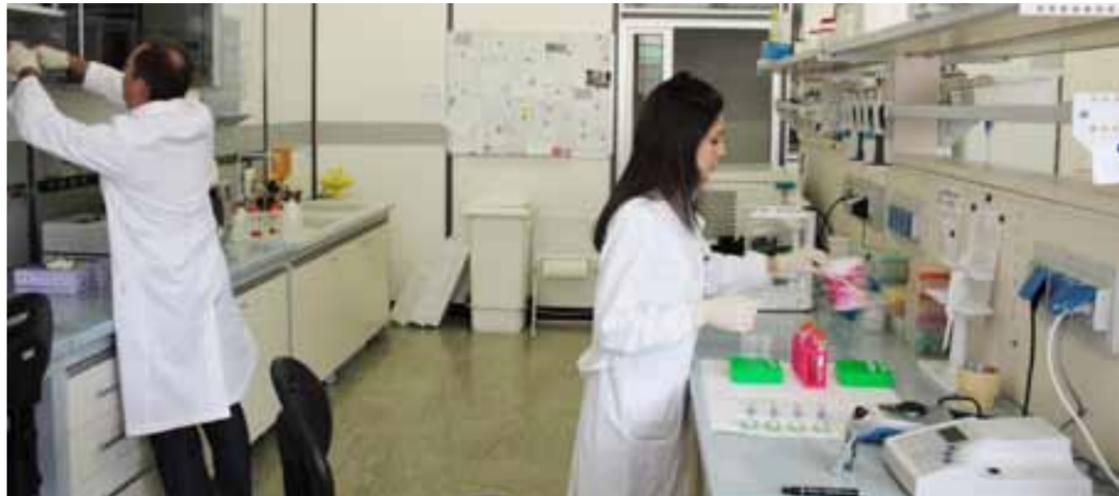
L'Open day svela i segreti del riso

Il 30 maggio il Centro di Castello d'Agogna è stato aperto per illustrare il suo metodo di lavoro

Lo scorso 30 maggio si è tenuto il primo Open Day dei laboratori del Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna, un evento organizzato per presentare l'intensa attività condotta da queste strutture dell'Ente Nazionale Risi. Durante la giornata gli operatori della filiera risicola presenti, principalmente rappresentanti delle riserie e della grande distribuzione, hanno potuto osservare i luoghi nei quali si svolgono le ricerche e i controlli che permettono di assicurare la qualità e la salubrità del riso italiano.

Il tour è iniziato dal Laboratorio di Biologia Molecolare, all'interno del quale la dottoressa Borgo ha presentato le diverse attività inerenti alle biotecnologie vegetali (non legate agli OGM) che vengono svolte e che possono fungere da supporto al breeding per la selezione di nuove varietà ad alto valore agronomico e commerciale. Tra queste attività le più importanti risultano essere il servizio di analisi, per la verifica delle possibili contaminazioni delle partite di riso con Organismi Geneticamente Modificati (OGM), e la selezione assistita con i marcatori molecolari (SAM). Attualmente le principali analisi SAM, effettuate presso il Centro Ricerche, sono quelle associate ai geni di resistenza a *Pyricularia grisea* e quelle collegate alla rilevazione dei geni associati rispettivamente al contenuto in amilosio e alla presenza dell'aroma nel riso. Il dottor Cormegna ha invece accompagnato i visitatori

all'interno del Laboratorio Merceologico, presentandone i servizi e illustrando le varie funzioni delle moderne attrezzature utilizzate per la determinazione delle caratteristiche qualitative del riso. Cormegna ha sottolineato, fin dall'inizio della visita, che il Laboratorio è accreditato ACCREDIA e ha implementato un



Sistema Qualità conforme alla Norma UNI CEI EN ISO 17025 che garantisce la corretta gestione di tutte le attività ed in particolare l'attendibilità dei dati analitici.

Tra le varie apparecchiature esposte, grande interesse hanno suscitato i due analizzatori di struttura, per la determinazione della consistenza e della collo-

Servizio esclusivo di
Francesco Migliori
sità del riso cotto, e lo spettrofotometro ultravioletto, per la determinazione del contenuto di amilosio, componente utile a definire il comportamento in cottura del riso e, quindi, a stabilirne il mi-

gliore impiego in cucina. Curiosità hanno invece per i due analizzatori di immagine, costituiti da scanner ad alta risoluzione e software di elaborazione, utilizzati per effettuare l'analisi dimensionale del chicco di riso, con la precisione del centesimo di millimetro. Il Laboratorio è inoltre dotato di attrezzature speciali per la determinazione dei metalli pesan-

ti, in particolare per la definizione delle tracce di Cadmio, Piombo e Arsenico. Cormegna ha infine presentato la sezione per l'analisi dei residui di micotossine e fitofarmaci di recentissima costituzione e di futura fruibilità, ove sono presenti due strumenti di ultima generazione: un cromatografo liquido con rivelatore

di massa a triplo quadrupolo e un gas cromatografo con rivelatore di massa a singolo quadrupolo.

Romano Gironi ha invece illustrato la ricerca portata avanti dal dipartimento di "Miglioramento genetico e produzione seme". Simbolicamente la sua presentazione è avvenuta davanti alla Banca del Germoplasma, situata presso il Centro

Ricerche, e caratterizzata da una collezione di circa 1500 differenti accessioni di riso. Tale Banca permette la salvaguardia del patrimonio genetico delle varietà di riso e facilita l'impostazione dei programmi di miglioramento genetico, atti a sviluppare nuove cultivar di riso. Partendo da questa base, i ricercatori stanno lavorando per ottenere varietà a taglia bassa caratterizzate da una minore predisposizione all'allettamento; varietà con cicli precoci, che permettano di avere un'epoca di raccolta anticipata, onde evitare l'avversa stagione autunnale; varietà più facili da essiccare e infine varietà che richiedano pochi trattamenti fitosanitari in virtù dei geni di resistenza che le caratterizzano. Un altro progetto molto importante che Gironi ha voluto mettere in evidenza riguarda la selezione di varietà con caratteristiche che le rendono più resistenti agli sbalzi di temperatura. La giornata si è chiusa con un intervento della dottoressa Del Ciello, che ha presentato l'attuale andamento dei mercati, caratterizzato da un buon ritmo di collocamento contrapposto a una significativa flessione delle quotazioni, e i possibili scenari che si andranno a delineare nel futuro.

L'Open Day dei laboratori è stato quindi un'importante occasione per osservare come il Centro Ricerche sul Riso conduca un'intensa attività di analisi sul riso, per tutelare il comparto risicolo italiano e garantirne lo sviluppo futuro.

ILSA

AGROTECNOLOGIE
www.ilsagroup.com

OOHH... ILSA!

AGROGEL, NEL SUO TERRENO NON C'E' CONFRONTO.

Vincono per forza le colture nutrite con i fertilizzanti a base di Agrogel perché l'esclusiva matrice organica di Ilsa, completamente naturale, risultato di oltre 50 anni di innovazione, ricerca e sperimentazione, garantisce una straordinaria efficienza di concimazione: dare meno per avere di più, perché evitare sprechi è la prima regola per proteggere l'ambiente e il proprio bilancio. Con Agrogel, la terra, patrimonio chiave dell'agricoltore, può dare il meglio di sé e rendere disponibile alle colture l'azoto di cui hanno bisogno, nel momento in cui lo richiedono, senza sprechi e dispersioni. Agrogel è un intelligente mezzo che nutre e si prende cura del terreno e delle piante, rispetta l'ambiente e assicura indiscutibili vantaggi economici.

Fertil e Fertorganico hanno tutta la forza della matrice Agrogel

Le colture nutrite con prodotti a base di Agrogel vincono ogni sfida!

ESCLUSIVO - IL CONCORSO DEI MOLTIPLICATORI DI SEMENTI HA APPENA SUPERATO IL SECOLO DI VITA

La carica dei 101 e l'incubo Pac

Molti sementieri puntano l'indice sui rischi che comporta la riforma all'esame dell'Unione europea

Un secolo. Anzi, per la precisione cento e un anno. La carica dei 101, verrebbe da dire. La nascita del concorso sementi di riso reca infatti la data rispettabile del 1911, anno in cui il senatore Novello Novelli bandì il primo "Concorso per la selezione metodica del riso". «L'obiettivo era quello di ottenere la collaborazione degli agricoltori e instaurare un rapporto di fiducia e stima che trasmettesse con tenacia le migliori tecniche conosciute, istruirli e consigliarli nelle incertezze e stimolare in essi l'emulazione»: così scrive l'agronomo Gianlorenzo Mezza, in uno dei capitoli celebrativi dedicati all'anniversario nel libro che la Fondazione Conte Gian Giacomo Morando Bolognini, il Cra (Unità di Ricerca per la Risioltura di Vercelli), l'Ente Nazionale Risi e l'Inran (settore sementiero) hanno presentato al Centro ricerche Ente Risi di Castello d'Agogna durante la cerimonia di premiazione dei vincitori del concorso nazionale per i produttori di sementi di riso certificate (campagna 2011). Il volume è anche lo specchio di un secolo e oltre di storia della risicoltura italiana, di selezione e miglioramento varietale, dai primi incroci in campo sino alla sperimentazione in laboratorio con i moderni marcatori molecolari impiegati per l'identificazione varietale. Il volume riassuntivo si avvale dei contributi di Daniela Cavalluzzo, Erminio Albertario, Rosaria Perrini, Giampeiro

Valè, Anna Callegarin, Pier Giacomo Bianchi, Luigi Tamborini, Mariangela Franchini, Gianlorenzo Mezza, Luigi Degano. Ma i veri protagonisti di questa storia scritta giorno dopo giorno nei campi sono loro, i moltiplicatori di sementi certificate, che hanno consentito alla risicoltura di progredire garantendo un prodotto in purezza e fornendo ai risicoltori uno strumento fondamentale per ottenere un prodotto, il riso italiano, oggi riconosciuto come una delle eccellenze del made in Italy. La partecipazione al concorso 2011 rappresenta un momento storico e di svolta, in quanto con la riforma della

Servizio esclusivo di

Gianfranco Quaglia

Pac il premio ai moltiplicatori non sarà più erogato da Bruxelles. Come dire: c'è il pericolo che i risicoltori vocati a questa missione tirino i remi in barca e non aderiscano più al concorso, interrompendo di fatto una tradizione consolidata e una riserva aurea d'eccellenza a disposizione delle aziende risicole italiane. Di questo rischio si fa interprete uno dei moltiplicatori, Daniele Borando di Novara: «Venendo a mancare l'aiuto comunitario, potrebbero delinearsi scenari devastanti per-

ché c'è il pericolo che molti tenderanno a utilizzare la propria semente, non certificata, con presenze di grane rosse, favorendo i nematodi e gli attacchi di fusariosi. Insomma, una serie di conseguenze che difficilmente sarà possibile prevenire».

Nel 2011 le sementi certificate hanno raggiunto i 563.749 quintali, l'anno precedente avevano superato i 600 mila, ma la riduzione è strettamente connessa al calo della superficie.

«In un quadro di continua evoluzione per quanto riguarda le superfici - scrive Anna Callegarin, analizzando gli ultimi 25 anni - il concorso ha mantenu-

to nel tempo le sue peculiarità: dopo un secolo continua a essere una manifestazione ampiamente partecipata che premia l'impegno profuso dai moltiplicatori di sementi per mettere a disposizione della filiera sementi di elevata qualità». La festa dei moltiplicatori è anche l'occasione di confronto fra imprenditori che si misurano con i problemi del settore, primo fra tutti la volatilità dei prezzi su tutte le piazze. Per Aldo Costa Barbè, di Mede Lomellina (Pavia): «Una delle cause va anche ricercata nella situazione internazionale. Molti dei nostri clienti, sino a un anno fa erano i Paesi che si affacciavano sul bacino del Mediterraneo. Le mutate condizioni geopolitiche stanno influenzando sul nostro export: la Siria, ad esempio, uno dei principali buyer del Lungo A, in seguito alle note vicende politiche, è venuta a mancare e l'industria si è trovata bloccata».

Angelo Ramaiola di Pieve Albignola (Pavia) dice: «Dovremo ritornare al periodo anti-aiuti e regolarci di conseguenza, non ci sarà più protezione e il tutto sarà determinato dal mercato libero». E Giuseppe Casalone di Confindenza accusa: «In Europa entra sempre di più riso lavorato dall'estero».

Secondo Pier Nicola Cotugno, agronomo di Piacenza: «Occorre rivedere tutta la politica commerciale della grande distribuzione, la pasta è troppo favorita rispetto al riso».



La consegna del primo premio

I PREMIATI



L'intervento di Anna Callegarin

Gli agricoltori che hanno partecipato al concorso nel 2011 sono stati 223: cinquanta sono stati premiati e altrettanti hanno ricevuto un diploma di benemerita. Tutte le principali aree risicole d'Italia sono rappresentate. Le quattro "Pannocchie d'oro" sono state assegnate a: Società Agricola Ca' Bonelli di Porto Tolle (RO), varietà Carnaroli; Andrea Maiocchi di Albuzzano (PV) con Karnak; Dario e Massimo Roncarolo di Collobiano (VC) con l'Urano; Alberto Vittone di Santhià (VC) con il Cresco. Coppe Ente Risi: Cristiano Ferraris di Arborio (VC); Fratelli Fregonara di Garbagna (NO); Luigi Mascherpa di Mede (PV); Società Agricola Quadrifoglio di Mede (PV). Coppa offerta dalla provincia di Pavia: Paolo Malaspina di Mezzana Rabattono (PV). Medaglie d'oro: Anfed Agri Spa di Novara con il Dardo; Alessandro Meli di Cabras (OR) con il Centauro; Angelo

Ramaiola di Pieve Albignola (PV) con l'Ulisse; San Sebastiano di Costanzana (VC) con l'Arsenal. Medaglia d'oro Basf: Elisabetta Falchi di Oristano con Luna CL. Medaglia d'argento: Antioco Atzeni di Oristano con il Sirio CL (medaglia Basf); Alberto Balzaretto di Trino (VC) con Musa; Fratelli Baroffio ed eredi Baroffio Angelo di San Pietro Mosezzo (NO) con il Dardo; Giuseppe Bosso di Vinzaglio (NO) con Ellebi; Guido Carnevale Maffè di Casalino (NO) con Achille; Aldo Costa Barbè di Mede (PV) con Ronaldo; Angelo Mario Ferrari di Cabras (OR) con Carnise; Giuseppe Gogna di Orio Litta (LO) con Carnaroli; Azienda Agricola Ibba di Oristano con Galileo; Gaetano Meli di Cabras (OR) con Selenio; Massimiliano Meli di Cabras (OR) con Centauro; Genesis Passiu di Oristano con Gladio; Bartolomeo Tomasoni di Borgo San Siro (PV) con S. Andrea.

Medaglia di bronzo: Azienda Gerbidi di Fra Carmine di Costanzana (VC); Daniele Borando di San Pietro Mosezzo (NO); Fratelli Lorenzo e Renato Carlino di Crova (VC); Giuseppe e Agostino Casalone di Confindenza (PV); Azienda Agricola Castello di Maccarini di Pieve del Cairo (PV); Ercole Ciampinelli di Olevano (PV); Giovanni Coggiola di Frassineto Po (AL); Luigi Costa Barbè di Mede (PV); Az. Agr. Falasco di Casalbeltrame (NO); Luigi Ferraris di Mortara (PV); Gianmarco Grossi di Pieve Porto Morone (PV); Società Agricola Ferrari di Cabras (OR); Mauro Innocenti di Vercelli; Gianpiero Meli di Cabras (OR); Stefano Pieropan di San Pietro Mosezzo (NO); Arianna Rigoni di Casalbeltrame (NO); Rosso e Caprioglio di Pertengo (VC); Edoardo Stara di Oristano; Carlo Vacca di Oristano; Giovanni Varale di Asigliano (VC); Maurizio Viazzo di Vinzaglio (NO).

seminiamo
fiducia

seminiamo
fiducia

BASF
The Chemical Company

BASF
The Chemical Company

LA CONCIMAZIONE DEL RISO

Efficienza e sicurezza in copertura

Flexammon®

Concimi composti NK
con azoto Entec®
e potassio da cloruro



Flexammon® 19-0-35

Flexammon® 24-0-29

Flexammon® 32-0-18

ENTEC®

Concimi con azoto stabilizzato
dall'inibitore della
nitrificazione 3,4 DMPP



Entec® 26

Entec® 46

Granammon®

Solfato Ammonico
granulare



Entec®, Flexammon® e Granammon®
nelle principali aree a riso sono distribuiti da:
Antonino Fitofarmaci - Carisio VC
Avonto Srl - Villanova Monferrato AL
Balzaretto Agribusiness - Borgo Vercelli VC
Fitofert di Protti Mauro - Nibbiola NO
Nuova Fitochimica - Mede Lomellina PV

K+S Agricoltura Spa

K+S Agricoltura Spa
Via Marconato 8
I-20811 Cesano Maderno MB
Tel. 0362 512.1 - Fax 0362 512.301
info.nitrogen@ks-agricoltura.it - www.ks-agricoltura.it

ESCLUSIVO - COM'È CAMBIATA LA MECCANIZZAZIONE DELLE RISAIE NEL TRASCORRERE DEL TEMPO

Cento cavalli al posto di due buoi

L'evoluzione tecnica permette anche di coltivare la terra rispettando l'ambiente meglio di ieri

Fin dagli albori l'obiettivo dell'agricoltura è stato quello di fornire cibo, un compito che è passato in secondo ordine nell'ultimo decennio. L'agricoltore è divenuto il guardiano del territorio, il difensore della biodiversità e... anche produttore di alimenti.

In realtà l'evolversi dell'agricoltura ha mirato a valorizzare il lavoro umano, a incrementarne l'efficienza e ad assicurare il cibo per un'umanità inurbata.

Il tema è stato oggetto di una conferenza, tenutasi presso il Museo del Duomo di Vercelli, dal titolo "Dal badile alla elettronica: come cento cavalli hanno sostituito due buoi."

Produrre cibo è stato un compito difficile, per millenni la quasi totalità della forza lavoro era impegnata in questo scopo. Ai tempi di Cavour l'agricoltura assorbiva il 70% della popolazione attiva, la disponibilità di alimenti era precaria e soggetta a ricorrenti carestie. Oggi l'agricoltura italiana occupa meno del 4% degli attivi e riempie le debordanti scalfature dei centri commerciali, infuocando i non addetti ai lavori a ritenere che la disponibilità di cibo sia sovrabbondante: un'impressione profondamente sbagliata che induce a privilegiare altri obiettivi.

Ma non è stato sempre così, solo con l'avvento della rivoluzione verde, nella seconda metà del 1900, la situazione è mutata: questo grazie alla tecnologia che ha applicato i risultati della ricerca. L'agricoltura è un'attività complessa in cui confluiscono fattori non tutti controllabili (clima, tipo di terreno ecc), è un mestiere in cui occorre disporre di diverse conoscenze attinenti a settori disparati: genetica (varietà), chimica (fertilizzanti, fitofarmaci), biologia (fisiologia), meccanica (macchine e attrezzi).

Per decine di secoli il seminatore raccoglieva messi che producevano da quattro a otto volte la semente. Solamente l'introduzione dei fertilizzanti organici e chimici, di cui Cavour fu, in Italia, un insigne precursore, ha avviato la trasformazione dell'agricoltura estensiva in quella intensiva. Questo processo venne sostenuto e accelerato dalla genetica applicata che consentì all'Italia negli anni Trenta, per merito di Nazzareno Strimpelli grazie le sue varietà di grano precoci e a taglia bassa, di raddoppiare la produzione, a parità di superficie coltivata, da 44 a 80 milioni di quintali, coprendo il fabbisogno nazionale.

Ai tempi di Cavour un addetto produceva poco più di 2 tonnellate di risone e si impiegavano oltre 1400 ore di lavoro per coltivare un ettaro, mentre oggi un operaio ne produce 40 tonnellate con sole 20 ore.

Il costo equivalente, del lavoro giornaliero, è passato dai 9 kg di risone di Cavour agli attuali 350.

È interessante rilevare come il costo della mano d'opera, espresso in kg di risone, abbia avuto un'oscillazione contenuta tra 11 e 15 kg/giorno, per oltre 50 anni, in pratica sino a quando l'introduzione degli erbicidi e la meccanizzazione hanno ridotto drasticamente i tempi di lavoro.

La trebbiatrice di Cavour era in grado di trebbiare il raccolto di un ettaro, in una giornata di lavoro, impiegando 6-7



persone, riducendo di quattro volte il tempo impiegato con la pesta con i cavalli e il successivo trattamento con il correggiato.

La mietitrebbiatrice riduce a 15-20 minuti il tempo di raccolta di un ettaro, a fronte delle 180 ore necessarie per la mietitura manuale e la trebbiatura meccanica degli anni '50.

La coppia di buoi che arava, in un giorno, 0,4 ettari, oggi è sostituita da una trattrice da 100 CV cavalli che ara 6 ettari o da una da 200 CV in grado di lavorarne 12. Un capannone in cemento

Servizio esclusivo di

Antonio Finassi*

prefabbricato ha sostituito le lunghe strutture delle stalle, i fienili sono stati rimpiazzati dai serbatoi del gasolio, mentre dai campi sono spariti i prati alberati, le cascine si sono svuotate e il silenzio è sceso nel cortile.

In questo nuovo scenario lo spazio disponibile è stato occupato da un nuovo arrivato: l'elettronica.

Dapprima subdolamente intrufolandosi nelle abitazioni sotto la veste di

un piccolo schermo, poi conquistando le macchine e gli attrezzi di lavoro, ha creato un solido connubio di convenienza reciproca; non solo ha ridotto la fatica ma ha mutato radicalmente il rapporto tra l'operatore e la macchina. Si dice che i matrimoni di lunga durata siano combinati: così recitava un recente articolo, che trattava della crisi in atto dei matrimoni basati su aspetti romantici, tipici della acquisita libertà di scelta del nostro tempo.

L'introduzione dell'elettronica nelle macchine agricole è avvenuta e si è dif-

fusa solo dopo un lungo "fidanzamento", connotato anche da periodi difficili di incomprendimento reciproco e superati con un lungo periodo di reciproco adattamento.

I nodi di attrito sono stati il costo dei dispositivi, la loro affidabilità, i lunghi periodi di inattività, l'esposizione ad agenti chimici corrosivi, le forti escursioni termiche.

Uno dei problemi che permangono riguarda la formazione del personale: troppo spesso non si è in grado di utilizzare appieno le possibilità offerte.

L'elettronica offre vantaggi insperati ma non ammette il "bricolage": non vi sono mezze misure o funziona o stai fermo, in mezzo al campo o sulla strada.

Non si tratta più solo di saper "fare", ma anche di saper programmare, controllare e interpretare il segnale, la spia. In risicoltura l'elettronica si guadagnò il primo successo con il controllo con raggio "laser" delle livellatrici, con risultati eccezionali, poi guadagnò il posto di guida.

Il posto di guida di una trattrice di ultima generazione assomiglia al cruscotto di un aeromobile: una serie di manopole, un menù operativo, uno schermo di controllo, un pomello di comando a plurifunzione (Joystick), il tutto sapientemente disposto per ridurre la fatica e aumentare la capacità di lavoro.

La trattrice può essere programmata per ottimizzarne il consumo o l'erogazione di potenza. L'attivazione di reti di georeferenziazione satellitare ha consentito di realizzare l'allineamento automatico e impedisce le sovrapposizioni o le fallanze durante le semine, la distribuzione dei fertilizzanti e dei fitofarmaci. L'adozione di trasmissioni automatiche a variazione continua consente espressivi risparmi di combustibile e facilita il compito del guidatore. Durante la raccolta, i dati raccolti ed evidenziati dallo schermo in cabina consentono di acquisire i dati utili per la formazione delle mappe di produzione che guideranno la fertilizzazione. Oggi l'elettronica diviene indispensabile per rispettare le prescrizioni volte a proteggere l'ambiente. Le disposizioni per il controllo della qualità dell'emissione dei gas di scarico diventano sempre più restrittive e le soluzioni comportano un largo impiego di sensori e di dispositivi elettronici, che consentono di ridurre anche i consumi specifici. Oggi si prospetta l'avvento di un difficile capitolo per l'agricoltura in generale e la risicoltura in particolare, settori esposti a una spietata concorrenza commerciale, globalizzata ma con poche regole.

Il peso dei problemi ambientali e l'improvviso lievitare dei costi dei combustibili dei fertilizzanti e dei fitofarmaci hanno prepotentemente riportato alla ribalta la necessità di comprimere ulteriormente i costi di produzione.

Da qui il ricorso alla tecnologia offerta dalla elettronica il cui punto debole resta... il topo: un piccolo roditore che rosicchia un piccolo filo, immobilizza infatti una mietitrebbiatrice o una grande trattrice! L'agricoltura resta un'"arte" ma, ora, il risultato economico è condizionato da decisioni esterne all'impresa.

* Accademia di Agricoltura di Torino

COSTO DEL LAVORO

Anno	Resa t/ha	Prezzo L/Kg	Paga L	Oneri Soc.	Totale Lit	Risone eq.kg	Lavoro h/ha
1901	1,5	0,19	2,06	-	2,06	11,0	1.300
1921	4,1	1,05	15,60	-	15,60	14,8	1.200
1940	5,7	1,24	15,95	2,03	17,98	14,5	1.030
1960	4,9	61,5	1.560	217,1	1.777	28,9	540
1980	5,5	310,0	33.048	5.813	38.061	125,3	45
1999	6,2	660,0	125.072	51.650	176.722	267,7	28
2010	6,6	670,0	161.798	56.629	218.427	326,0	23

LA SCHEDA

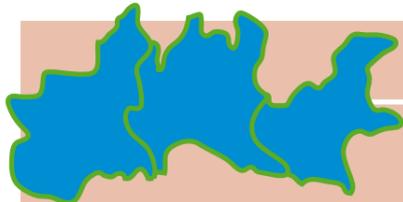
All'epoca del badile il giorno dello schiavo non aveva alcun valore. La domesticazione degli animali da lavoro incominciò a valorizzare il tempo dell'uomo che li conduceva e li curava. La giornata del bovino iniziava alle quattro del mattino con il suono del tamburo che lo richiamava al governo dei buoi: si doveva fare il pieno d'energia mediante l'alimentazione. Perché svegliarsi in un'ora antelucana? Il motivo ha origine nella fisiologia dei bovini che, essendo ruminanti, hanno una lenta digestione e, sino a quando non iniziano a ruminare, il fieno ingerito non si trasforma in energia. Poi, con lento passo, si trasferivano sul campo per il lavoro, interrotto da soste per l'abbeverata e il foraggiamento. Un apprezzabile miglioramento si ebbe con l'introduzione del cavallo; si ridussero i tempi di "rifornimento", non solo ma anche quelli di trasferimento, visto che non era più necessario di attendere l'inizio del ruminare. La maggior velocità di lavoro aumentava le possibilità d'impiego e schiere di muli trainarono le prime mietitrebbiatrici nelle grandi pianure del Nord America, finché il motore a scoppio relegò il cavallo nelle scuderie e gli ridiede la nobiltà perduta. Un andamento analogo ha avuto la

valorizzazione del lavoro umano, considerato che per i contadini alla fine del 1800 vigeva ancora l'uso del lavoro senza orario prestabilito: si lavorava dall'alba al tramonto. Le prime limitazioni furono introdotte nel 1903, quando una circolare governativa, inviata ai Prefetti delle Province risicole, prescriveva che durante i lavori in risaia occorresse: «Provvedere i lavoratori di buona acqua potabile e di ricoveri notturni sufficienti ed igienici; che i lavori non comincino prima di un'ora dopo il levar del sole e cessare un'ora prima del tramonto, che non si abbiano ad impiegare ragazzi sotto i 13 anni». Da ciò si evince che anche i fanciulli fossero avviati al lavoro e che la giornata lavorativa superasse le 10 ore.

Il basso costo del lavoro e la grande disponibilità di mano d'opera non incentivavano l'adozione dei costosi, mezzi meccanici e per molti anni lunghe file di donne con la zappa affinavano le zolle del terreno arato, perché il lento procedere dei buoi e dei cavalli rendeva poco efficace l'azione dei primitivi erpici.

Le operazioni di aia, essiccazione e pulizia, impegnavano decine di donne e di uomini occupati nella "brezzaura", lavoro eseguito lanciando controvento il risone, sfruttando la brezza mattutina, per separare i semi

vuoti e immaturi e i residui delle paglie. Oggi la meccanizzazione ha ridotto i tempi della coltivazione a due decine di ore per ettaro e ha portato al minimo la fatica fisica, sostituendolo però con una buona dose di impegno mentale. Per l'operatore è necessario un continuo aggiornamento perché i modelli delle macchine e degli attrezzi agricoli evolvono con rapidità impensata. Nel frattempo l'imprenditore è sommerso dalle procedure burocratiche; per lui la giornata non termina dopo l'orario sindacale, visto che occorre dedicare tempo e attenzione all'amministrazione e alla programmazione: compiti continuamente alimentati dalla fantasia burocratica e dai sempre maggiori vincoli ambientali. L'elettronica ha ridotto i tempi operativi ma richiede un accurato aggiornamento, utilizzando i sempre più spessi libretti di istruzione. Oggi non dobbiamo più dedicare il tempo a curare l'alimentazione dei buoi, ma dobbiamo impegnarci a sfogliare manuali per avvalerci di tutti i vantaggi operativi offerti. Un tempo, molti lavoravano per il benessere di pochi, oggi, in pratica, poco è cambiato: si lavora per soddisfare bisogni fasulli inventati da pochi che sfacciatamente si arricchiscono oltremisura.



METEO&DINTORNI

La rubrica meteorologica contiene dati elaborati dall'1 al 31 Maggio 2012. La tabella riporta i valori medi, gli estremi di temperatura e i giorni in cui sono avvenuti, la pioggia totale con il numero di giorni piovosi.

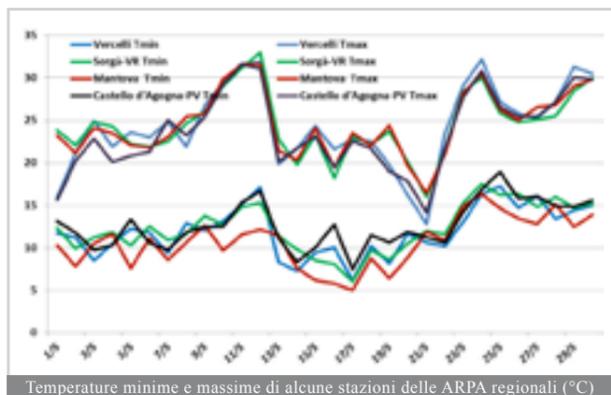
Analisi agrometeorologica a cura di Lorenzo Craveri
Dati delle ARPA regionali di Lombardia, Piemonte e Veneto

IL CLIMA DEL MESE: Con temperature elevate e precipitazioni irregolari, luglio, sulle pianure del Nord-Italia, è di norma il mese più estivo dell'anno. L'anticiclone delle Azzorre, negli ultimi anni spesso accompagnato da aria calda africana, diventa il "padrone" dello scenario meteorologico sul Mediterraneo, dando luogo a condizioni di tempo prevalentemente stabili. Di conseguenza, le perturbazioni atlantiche scendono a Nord dell'arco alpino, interessando solo marginalmente la nostra Regione con infiltrazioni d'aria più fredda in quota. Queste possono innescare fenomeni temporaleschi anche di forte intensità, accompagnati da grandine, raffiche di vento e, seppur raramente, da trombe d'aria. La causa determinante dei temporali è il forte riscaldamento diurno e l'elevato tenore di umidità degli strati bassi dell'atmosfera. Nell'area di produzione del riso del Nord-Italia, la piovosità del mese è mediamente compresa fra 50 e 100 mm, distribuiti su 5-9 giorni di precipitazione. Le temperature subiscono un graduale rialzo, con valori delle massime in pianura che passano dai 29/30 °C della prima decade ai 31/32 °C della terza, mentre le minime giornaliere superano frequentemente i 20 °C. Inoltre, la scarsa ventilazione e le umidità relative elevate rendono assai sensibile l'afa. L'abbondanza delle risorse termiche determina un'intensa attività vegetativa delle colture. Per il riso, nelle fasi che precedono la fioritura, mentre sono ottimali le elevate temperature, sono invece assai pericolosi i ritorni di freddo e particolarmente dannose sono le temperature inferiori ai 10/11 °C.

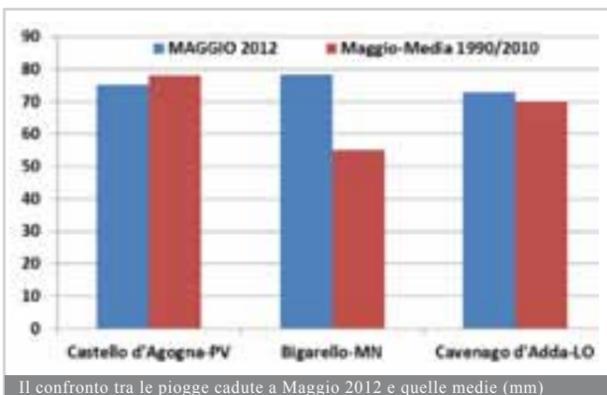
BILANCIO METEOROLOGICO: Maggio 2012 ha rispettato per larga parte le attese tipiche per questo mese centrale della primavera. Le temperature massime, nel complesso, sono risultate nella norma, sebbene abbiano mostrato un andamento abbastanza altalenante. La situazione meteorologica sul Nord-Italia è stata caratterizzata da un flusso occidentale con tempo instabile e localmente perturbato, nella prima decade del mese. Tra il 10 e il 12 si è assistito alla prima espansione a carattere estivo dell'anticiclone africano con aumento, anche significativo, delle temperature sull'Italia e che, negli areali produttivi del riso, hanno raggiunto localmente i 31/33 °C l'11 e il 12 (33,3 °C a Cavenago d'Adda-LO, 33 °C a Sorgà-VR, 32,2 °C a Mantova il 12). Tra il 13 e il 17 a un flusso intenso da Nord-Nord-Ovest, con rinforzi di vento, calo sensibile delle temperature e alcuni temporali. In questa occasione sulla Pianura sono state raggiunte le temperature minime assolute del mese con valori localmente fino a 5 °C (4,5 °C ad Arconate-MI, 5,3 °C a Busto Arsizio-VA e 5,4 °C a Cameri-NO il 14; 4,7 °C a Bargnano-BS e 5,6 °C a Villadose-RO il 17). L'ultima decade del mese si è aperta con l'ingresso di una profonda depressione dall'Atlantico, che ha influenzato le condizioni meteorologiche sul Nord-Italia fino al 22. Successivamente, tempo più stabile e caldo fino al 25, con temperature massime nuovamente superiori ai 30 °C ovunque il 24 (32,3 °C a Vercelli, 31,4 °C a Landriano-PV, 31,3 °C a Buttapietra-VR). Nuovi ingressi di aria più fresca da Est, con calo delle temperature, tra il 26 e il 28.

LE PRECIPITAZIONI: Nel corso del mese di maggio le precipitazioni sulla pianura sono risultate complessivamente nella media, o localmente superiori, mentre le piogge sono state più abbondanti sui rilievi ove di frequente sono stati superati i 200 mm mensili. Le piogge di maggio hanno raggiunto valori fino a 150 mm negli areali produttivi occidentali (Vercelli, Novara, Milano), mentre su quelli orientali (Mantova, Verona, Rovigo) le precipitazioni mensili sono state al più fino a 100 mm. Anche nel corso del mese analizzato, come già successo ad aprile, le precipitazioni sono state favorite da un "vivace" flusso occidentale in cui si sono inseriti sia alcuni passaggi temporaleschi sia vere e proprie perturbazioni atlantiche.

Le precipitazioni più significative sono state legate a un primo passaggio avvenuto tra il 30 aprile e l'1 maggio, ai temporali del 5 e 6 maggio (più organizzati e diffusi sui settori occidentali) a quelli del 13 maggio (che hanno interessato i settori più orientali) e al passaggio perturbato del 20-21 del mese. Sebbene non siano state particolarmente significative per le aree di produzione del riso, le precipitazioni temporalesche del 13 e del 5 sono state accompagnate frequentemente da grandine. Nel complesso le piogge mensili non hanno influenzato le ultime semine del riso dato che sono state sufficientemente concentrate e abbastanza distanziate nel tempo.



Temperature minime e massime di alcune stazioni delle ARPA regionali (°C)



Il confronto tra le piogge cadute a Maggio 2012 e quelle medie (mm)

PR.	STAZIONE	TEMPERATURA ARIA (°C)				PIOGGIA (MM)		
		Media	Valori estremi del periodo		Totale	Giorni piovosi		
			Max	min				
VC	Vercelli	18,3	32,2	7,05	6,1	17,05	112,4	7
NO	Cameri	17,7	31,8	12,05	5,4	14,05	147,6	6
LO	Cavenago d'Adda	18,3	33,3	12,05	6,2	17,05	72,6	7
MI	Corsico	18,0	29,7	11,05	8,7	14,05	143,2	6
MN	Mantova	18,7	32,2	12,05	7,0	17,05	90,8	9
PV	Castello d'Agogna	18,3	31,6	11,05	7,4	17,05	75,2	7
RO	Villadose	18,1	32,5	12,05	5,6	17,05	98,0	11
VR	Sorgà	18,3	33,0	12,05	6,0	17,05	92,6	9

Leggi & Tributi

IMU AGRICOLA: PRIMI PROBLEMI APPLICATIVI

di Eugenio Novario



Com'è ormai prassi nel nostro non sempre facile Paese, l'istituzione dell'Imu, Imposta Municipale Unica, oltre a essere foriera di ulteriore tassazione in capo ai contribuenti italiani, ha comportato, in capo agli stessi e agli operatori del settore, un notevole sforzo interpretativo; ciò anche per il fatto che la circolare esplicativa ministeriale è stata emanata solo a ridosso della scadenza del primo acconto (18.06.2012).

Anche per il comparto agricolo l'Imu ha introdotto un indiscusso aggravio impositivo, poiché ha comportato l'abolizione degli sgravi fiscali previgenti in regime Ici (per esempio l'esenzione per i fabbricati strumentali e abitativi). Alcune agevolazioni sono tuttavia state introdotte, in "corso d'opera", da parte del Governo e nel prosieguo del presente articolo e/o in quelli successivi, dedicati all'argomento, verranno esaminate.

SOGGETTI INTERESSATI

Come noto, nel nostro ordinamento v'è la distinzione tra "coltivatore diretto" e "imprenditore agricolo professionale o lap".

Coltivatore diretto è colui che eserciti l'attività, di cui all'art. 2135 c.c., in modo non occasionale per mezzo di un'organizzazione, servendosi dell'aiuto dei propri familiari e in maniera tale che la forza lavoro sia preponderante rispetto agli altri fattori produttivi utilizzati nell'attività.

È invece imprenditore agricolo principale colui che dedichi alle attività agricole, di cui all'art. 2135 c.c., direttamente o in qualità di socio, almeno il 50% del proprio tempo lavorativo e che, dalle suddette attività, ricavi almeno il 50% del proprio reddito di lavoro complessivo.

La qualifica di lap (Imprenditore Agricolo Principale) va riconosciuta anche alle società di persone (quando almeno un socio è in possesso della qualifica di lap, nelle s.a.s. tale socio deve essere l'accollandario), società cooperative (se almeno uno dei soci ha la qualifica di lap) e nelle società di capitali (e in questo caso lap dovrà essere almeno uno degli amministratori).

La soggezione all'Imu riguarda entrambe le categorie ma tale distinzione rileva ai fini dell'esistenza e della determinazione alle relative agevolazioni.

DISCIPLINA IMU PER I TERRENI

L'art. 13 co. 2 del D.L. n. 201/11 prevede quale presupposto per l'applicabilità dell'Imu: «Il possesso di immobili, ivi comprese l'abitazione principale e le pertinenze della stessa». Per effetto di tale previsione normativa, pertanto, rientra-

no nell'alveo di applicazione della suddetta norma anche i terreni agricoli, a prescindere dal loro utilizzo effettivo, e quelli edificabili; ai fini Ici, invece, secondo l'art. 2 del D.Lgs n. 504/92, era prevista l'imponibilità per i soli terreni adibiti all'esercizio professionale delle attività indicate nell'art. 2135 c.c.

Anche ai fini Imu la circolare n. 3/DF/12 stabilisce che: «Per gli altri terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, si applica il medesimo procedimento di calcolo, ma il moltiplicatore da considerare è pari a 135».

Tale affermazione stabilisce *claris letteris* che ogni terreno (con l'esclusione di quelli ubicati in Comuni montani) viene tassato ai fini Imu e quindi anche i piccoli appezzamenti di terreno coltivati occasionalmente (che si potrebbero definire, mutuando un termine del gergo comune, l'"orticello"). Inoltre, mentre nel previgente sistema Ici i terreni, agricoli e non edificabili, che risultavano incolti o anche a riposo in ossequio alle tecniche rotative, non erano soggetti a tassazione, oggi, con il sistema Imu, lo sono.

Avendo riguardo al metodo di calcolo dell'Imu sui suddetti, si osserva che la base imponibile per i terreni agricoli è data dal valore ottenuto applicando al reddito dominicale, al 1° gennaio dell'anno di imposizione rivalutato del 25% ai sensi dell'art. 3. Co. 51 della L. 662/96, un moltiplicatore pari a 135. Tuttavia, se i suddetti terreni sono posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola, il comma 5 prevede una riduzione del moltiplicatore che diviene applicabile nella misura di 110 (contro i 135).

Tale riduzione del moltiplicatore si rende applicabile, avendo riguardo alla circolare 3/DF, anche nelle ipotesi in cui il coltivatore diretto o lo lap (iscritti alla previdenza agricola), abbiano concesso in affitto o in comodato i terreni ad una società di persone di cui fanno parte e continuino a coltivarli direttamente.

Ai terreni che, in ossequio alle tecniche agrarie, sono lasciati temporaneamente a riposo si applica la medesima riduzione del moltiplicatore (da 135 a 110).

A tutti i terreni, che non rientrano nella sopra esposta casistica (incluso l'"orticello"), si applicherà il moltiplicatore di 135.

Quanto sopra esposto non è che un'illustrazione parziale della più ampia disciplina della cosiddetta Imu agricola.

I prossimi due articoli ne tratteranno le ulteriori parti qui omesse per mancanza di spazio.

a cura della Confagricoltura Vercelli Biella

Bloc Notes

Testi di
Paolo Guttardi

Rimborso premi assicurazione grandine.

Con la circolare ACIU.2012.271 del 19 giugno scorso, AGEA Coordinamento ha prorogato al 31 luglio 2012 il termine entro il quale gli agricoltori, che hanno sottoscritto polizze contro le avversità atmosferiche agevolate, dovranno rimborsare al Consorzio di Difesa il pagamento dei premi da questi effettuati alle compagnie assicuratrici. I Condifesa ricordano che sono tenuti a comunicare agli Organismi pagatori (ARPEA/AGEA) gli eventuali soci inadempienti nel pagamento del rimborso del premio a suo favore. Il mancato pagamento del premio, da parte del socio, inficia quindi il contributo comunitario erogato direttamente all'azienda, che si vedrà richiedere dall'organismo pagatore il suo rimborso nel premio Pac.

Sistri, contributo 2012 sospeso. Si slitta al 2013.

Dopo la comunicazione del Ministero dell'Ambiente, che annunciava la proroga del Sistri al 30 novembre 2013, ci sono altre novità.

Il Consiglio dei Ministri dovrebbe infatti esaminare la norma, inserita nel decreto crescita, che fa slittare il Sistri al 31 dicembre 2013, con conseguente sospensione del pagamento dei contributi 2012. Tuttavia si prevede anche che: «Entro il termine della nuova proroga, l'amministrazione valuti l'eventuale sussistenza delle condizioni per procedere alla revoca degli atti amministrativi sottostanti». In altri termini tutto il percorso normativo, che ha portato dal 2009 a istituire questo "Grande Fratello" informatico che doveva vigilare e controllare tutto il sistema dei rifiuti, dalla produzione, al trasporto fino allo smaltimento definitivo, potrebbe essere annullato.

Emissioni in atmosfera, la scadenza per le domande.

Si avvicina una data, il 31 luglio 2012, che, per le aziende risicole e maicolle e per quelle zootecniche, rappresenta una grossa incognita. Entro tale data, infatti, queste imprese dovranno presentare alla Provincia una domanda di autorizzazione per le emissioni in atmosfera, come previsto dal Decreto Legislativo 152/2006.

Confagricoltura, da tempo, ha comunicato ai Ministeri competenti, in primo luogo quello all'Ambiente, le difficoltà che le aziende agricole incontrano per adeguarsi alla normativa, sia sul piano tecnico-strutturale degli impianti di essiccazione, sia su quello economico, considerando altresì che questi impianti sono utilizzati solo per uno/due mesi all'anno e le polveri, che si producono, sono di origine vegetale.

ESCLUSIVO - LA VITA DELLE CAMPAGNE DIVISA DA PICCOLI ODI E GRANDI IDEALI

Storie (vere) di risaia



Alla fine del 1800, la più estesa area coltivata a risaie nel Vercellese apparteneva ai due fratelli Marchesi che avevano ereditato i possedimenti dal nonno, con la clausola che la proprietà fosse gestita in società: uno si occupava quindi della produzione, l'altro dei rapporti commerciali.

Dopo i rispettivi matrimoni, entrambi avevano avuto un unico figlio: Antonio, nato il 17 gennaio 1897, e Paolo il 29 giugno successivo, battezzati col nome dei Santi celebrati in quelle date.

I ragazzi, che vivevano con le famiglie nella vecchia casa al centro delle risaie, separati soltanto da due rampe di scale, erano cresciuti insieme: stesse classi a scuola, stessi primi emozionati approcci con l'altro sesso al risveglio della virilità, stessa spavalda giovinezza esibita con le ragazze, senza interessarsi all'azienda di famiglia, gestita dai padri.

Fin dall'inizio si era stabilita una gerarchia: forte della propria "anzianità", Antonio aveva assunto il compito di decidere su tutto, e Paolo si adeguava. Quando il 24 maggio 1915 fu dichiarata guerra all'Austria, i cugini stavano sostenendo gli esami di maturità classica, e senza attendere i risultati presentarono domanda di arruolarsi. A fine luglio partirono alla volta di un breve corso per allievi ufficiali, e dopo soli due mesi furono inviati al fronte, entrambi col grado di sottotenente. Per la prima volta si separarono: Antonio partecipò nell'agosto del '16 ai combattimenti per la liberazione di Gorizia, mentre Paolo fu assegnato a un distacco nelle retrovie, lontano dai pericoli, per l'intervento di uno zio materno Cardinale.

Antonio ricevette sul campo la promozione a tenente, e dopo la presa della Bainsizza, in cui si distinse per audacia, ottenne il grado di capitano, e in seguito fu insignito di medaglia d'argento in un'azione vittoriosa nel giugno '17, nei pressi di Asiago.

Paolo si era invece fermato al grado di tenente. Periodicamente i cugini tornavano a casa in licenza, ma i periodi non coincidevano. Nell'agosto del '17, durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo, Antonio ebbe la mano destra trapassata da un proiettile nemico: per lui la guerra era finita.

Quando Paolo lo seppe, timoroso della possibile accusa d'imboscato e non volendo sfigurare al suo confronto, chiese di essere inviato in prima linea partì. Tre settimane dopo fu ferito a un piede: era la metà di ottobre del '17, la vigilia di Caporetto. Forse il sospetto che si fosse sparato da sé, incapace di adattarsi alla vita e ai rischi del fronte e fu indetta un'inchiesta, ma lo zio Cardinale riuscì a toglierlo dai guai. Rimandato a casa, ritrovò il cugino. Pareva che la ferita di Paolo non fosse tale da pregiudicargli l'uso del piede, e invece restò zoppo per il resto dei suoi giorni. La sorte aveva ancora una volta unificato il destino dei cugini, entrambi reduci, entrambi mutilati di guerra.

Le aziende risicole avevano intanto trascorso un periodo proficuo; lontane dal fronte, nonostante gran parte del raccolto fosse destinato all'eserci-

to a costi calmierati, i prezzi alla "borsa nera" di ciò che restava offrivano alti guadagni.

Quando la guerra finì, i cugini ripresero la vita di scapoli corteggiati dalle donne. Furono i primi a mostrarsi in giro con un'auto sportiva scoperta acquistata in comune, sempre carica di ragazze o, in altre occasioni, di giovani come loro che indossavano una camicia nera e resti di divise militari.

Si erano subito infiammati alle parole di un certo Mussolini, mutilato come loro, il quale rivendicava i diritti degli ex combattenti: «Dopo tante promesse, è questo il trattamento che la Patria ha riservato a noi che le abbiamo dato quattro anni della nostra vita, e abbiamo inzuppato di sangue il sacro

Racconto esclusivo di

Armanda Capeder

resto sono il maggiore, ed è giusto che mi trovi in posizione di preminenza. È sempre stato così e aveva accettato la situazione, ma ora non si vuole più rassegnare».

Quando i padri morirono, i cugini decisero finalmente di occuparsi dei loro possedimenti che divisero davanti a un notaio, e mutarono genere di vita, lavorando come non avevano mai fatto. Avevano nel frattempo preso moglie, Antonio come il solito per primo. Presto tra le giovani spose sorse tuttavia una malcelata rivalità, e fu certo anche per questo che si evidenziò un dissidio, soprattutto per opera della

terribili lacerazioni nelle coscienze, apparve chiaro che le loro strade si erano ormai separate: Antonio restò fedele al proprio credo politico, mentre Paolo si rifugiò sui monti. A causa della mutilazione non poteva combattere, ma fece parte del Comitato di Liberazione, col compito di programmare le azioni partigiane.

Quando dopo il 25 aprile tornò, indossando la divisa di ufficiale USA, s'informò in primo luogo sulla sorte del cugino.

Avendo saputo che era chiuso nelle carceri del Capoluogo, nonostante la moglie tentasse di dissuaderlo si recò dove il cugino era detenuto, e si presentò al Comando:

«Avete qui Antonio Marchesi, un mio

cere alle sue spalle, si guardò intorno stranito: da un'auto nera alla cui guida sedeva un militare in divisa, vide scendere Paolo in abiti borghesi, che si fermò accanto alla portiera spalancata, come per un invito. Si fissarono senza un gesto, poi Antonio girò le spalle al cugino e si avviò verso la provinciale che portava all'azienda, distante circa 20 chilometri.

Poco dopo senti alle spalle il ronzio di un motore tenuto a basso regime. Non girò la testa, ma con la coda dell'occhio intravvide l'auto nera e il profilo di Paolo seduto dietro. Non si guardarono mai. Le facce buie riflettevano il roditore interno e i pensieri, i propositi, le recriminazioni.

«Se crede che mi abbassi a salire in auto con lui, vuole dire che non mi conosce. Non ho bisogno della sua misericordia: mi sentirei degradato se sedessi accanto a un traditore del suo stampo - rimuginava Antonio - È un vigliacco, senza onore, che al momento del pericolo si è unito al più forte. Credo anch'io che si sia sparato da sé al piede, quando nel '17 ha visto che la guerra si metteva male per noi, ma gli sta bene: è rimasto un povero sciancato. No, non gliela darò vinta, anche se le gambe non mi reggono più».

«Che stupido testardo! - pensava intanto Paolo - Sta per crollare, ma si ostina a ignorarmi. La sua rabbia maggiore è che io abbia fatto la scelta giusta, che non l'abbia seguito nella sua decisione balorda. Gli brucia di dovere a me la libertà, e non gli va giù di essere mio debitore; eppure, dovrà abbassare la boria e riconoscere che ha sbagliato, che non è più nessuno, senza potere né amici, un povero ex galeotto! E resiste quel tanghero, tiene duro, ma vedremo fino a quando si reggerà in piedi. Comunque sono qui: se non ce la fa a proseguire si siede al mio fianco, ma deve rassegnarsi a ringraziarmi...».

Arrivarono a casa dopo tre ore. Quando giunsero nei pressi, l'autista innestò la marcia superiore e se ne andò portando con sé Paolo.

Passarono gli anni. Le due aziende risicole continuarono a prosperare, condotte dai cugini con l'aiuto di collaboratori esperti. Non si erano più parlati, e se a volte s'incontravano, accennavano soltanto un breve saluto, tanto sapevano tutto l'uno dell'altro attraverso persone che riferivano ogni particolare di quanto avveniva in casa dell'uno e dell'altro.

Quando Paolo udì che Antonio aveva avuto un ictus, ebbe un sorriso amaro: «Mi sembra giusto: ha sempre preteso di essere il primo tra noi, ed è stato accontentato; sarà lui a precedermi nel grande viaggio. Si accomodi pure: questa volta sarò lieto di essere secondo». Invece morirono insieme, lo stesso giorno. Antonio per l'ictus apparso irreversibile, Paolo per infarto, poche ore dopo, e qualcuno pensò a causa dell'emozione per la fine del cugino.

I funerali mossero lo stesso giorno dalle due diverse abitazioni, raggiungendo uno dopo l'altro il Duomo e da lì il cimitero.

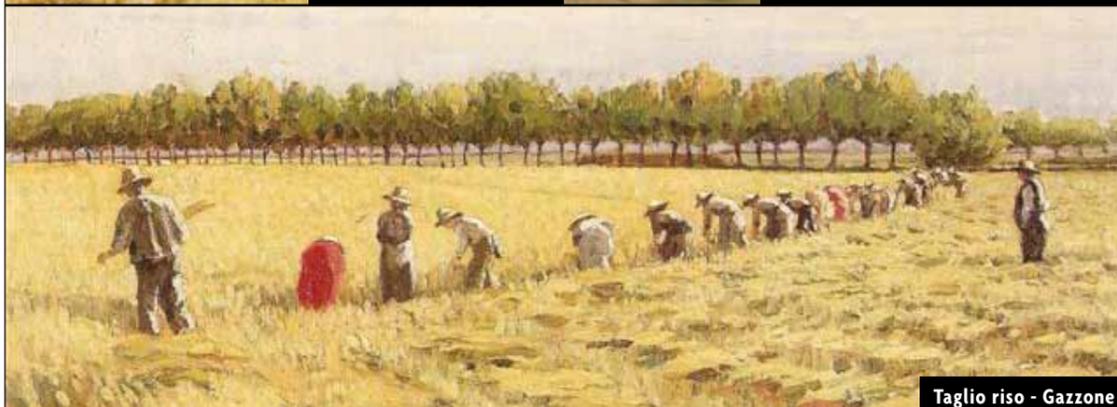
Da allora Antonio e Paolo riposano insieme nella tomba di famiglia in loculi sovrapposti: Antonio sopra, e Paolo ancora una volta sotto di lui.



Aratura stoppie - Gazzone



Raccolta riso basso Veronese - Favretto



Taglio riso - Gazzone



Estirpazione vivaio - Gazzone



Colazione mondine - Gazzone

suolo strappato al nemico?».

Le parole di quel "Muslén" erano ripetute dai cugini quando arringavano i reduci nelle piazze o nei salotti dei simpatizzanti. Alla fine vinse il partito dei cugini, che furono compensati per la fedeltà al Movimento con cariche importanti: Antonio divenne Podestà, e Paolo Presidente dell'Unione Commerciali.

Fu allora che qualcosa smise di funzionare nel loro sodalizio.

Antonio attribuì il mutamento del cugino a pura invidia:

«Possibile che non capisca che la mia medaglia mi ha conferito meriti maggiori? La carica che rivesto mi mette in pista per la nomina a Federale, mentre lui ha ormai raggiunto il capolinea. Del

moglie di Paolo, che non poteva tollerare la condizione d'inferiorità in cui il marito era sempre stato tenuto dal cugino.

Il suo dispetto verso la famiglia di Antonio si era accentuato dopo la nascita di due figli maschi partoriti dalla moglie del cognato, mentre lei, decisa a seguirne l'esempio, era riuscita soltanto a mettere al mondo quattro femmine. Fu allora che riuscì a convincere il marito a cambiare casa, per non continuare ad avere sotto gli occhi la prova del proprio fallimento.

Alla dichiarazione di guerra del giugno '40, entrambi i cugini domandarono di arruolarsi, nonostante la condizione di mutilati li destinasse al servizio civile. Dopo l'8 settembre '43, che produsse

parente rimasto dall'altra parte, secondo le sue solite scelte sbagliate. Posso però garantire che ha fatto solo del bene per il popolo nella sua passata carica di Federale, e che non ha mai commesso azioni di guerra: come avrebbe potuto del resto, con la destra mutilata? È solo uno sciocco innocuo. Se doveste procedere contro di lui, otterreste un effetto controproducente, perché gode di stima. Affidatelo a me, che ho acquisito meriti inconfutabili nella lotta partigiana e che intendo rendermene garante».

Esibì un documento irto di timbri e uscì in strada, in attesa. Appena Antonio seppe a chi doveva la liberazione tentò di opporsi, ma fu inutile. Chiuso il portone del car-

OSSERVATORIO INTERNAZIONALE

a cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK

Risaie alle stelle



La produzione globale di riso, per il 2012/13, raggiunge quota 466,5 milioni di tonnellate. Secondo il rapporto Rice Outlook di giugno, infatti, attestandosi a 159,8 milioni di ettari, l'area destinata al riso è quasi 1 milione di ettari in più rispetto all'anno scorso e il dato più alto in assoluto. La resa media si ferma invece a 4,35 tonnellate per ettaro, cifra invariata rispetto al record dell'anno scorso. Anche le forniture totali, nel 2012/13, si stima siano abbondanti.

Dati record poi per gli esportatori asiatici: Cambogia, Cina e Thailandia. Un volume quasi vicino al dato record lo raggiungono poi altri tre esportatori sempre dell'Asia: India, Pakistan e Vietnam. Il rapporto statunitense calcola, inoltre, che diversi tra i maggiori importatori raggiungano una produzione record nel 2012/13. Bangladesh, Indonesia, Malaysia e Filippine, si stima infatti abbiano una produzione record nel 2012/13. Al di fuori dell'Asia, si calcola una produzione in aumento anche per la Nigeria. La produzione globale per il 2011/12 si calcola arrivi a 464 milioni di tonnellate, 0,7 milioni in più rispetto allo scorso mese e il 3% in più rispetto all'anno passato. L'incremento maggiore riguarda il Vietnam, la cui produzione è stimata in aumento di 0,3 milioni

di tonnellate, arrivando a toccare il dato record di 26,75 milioni. Per quanto riguarda il consumo di riso, questo mese è in aumento per Iran, Vietnam e diversi Paesi africani.

Le scorte finali per il 2012/13 si calcola tocchino i 104,2 milioni di tonnellate, 0,7 milioni in meno rispetto allo scorso mese. Si tratta del primo anno in cui si registra un calo per le scorte finali dal 2006/07. Per quanto riguarda le esportazioni, quelle dell'India per il 2013 sono in salita di 0,5 milioni di tonnellate, arrivando a toccare i 6,5 milioni. Le importazioni dell'Iran nel 2013 sono arrivate invece a 350 mila tonnellate, toccando il record di 1,95 milioni.

Quelle dell'Angola per il 2013 sono cresciute di 40 mila tonnellate raggiungendo il record di 310 mila, mentre quelle della Somalia nel 2013 sono cresciute di 15 mila tonnellate arrivando a 175 mila. Le importazioni del Brasile del 2012 sono in aumento di 75 mila tonnellate per un totale di 900 mila. Infine, le esportazioni degli Stati Uniti del 2012 sono in aumento di 100 mila tonnellate, arrivando a 3,4 milioni. Le importazioni del 2012 dell'Iran sono arrivate a toccare 350 mila tonnellate. Quelle del Sud Africa, per il 2012, sono cresciute di 150 mila tonnellate per un totale di 900 mila.

Scorte record per Bangkok

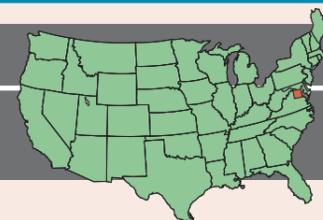


Gli stock di riso grezzo, conservati dal Governo thailandese, hanno raggiunto il volume record di 15 milioni di tonnellate. Il sito in.reuters.com, a metà giugno, riferisce che proprio per questa ragione i prezzi potrebbero essere spinti al ribasso. Un alto funzionario del Ministero del Commercio ha sottolineato come il volume, conservato nei magazzini, fosse equivalente a circa 9 milioni di tonnellate di riso lavorato. Negli ultimi anni, la Thailandia ha esportato tra gli 8 e i 10 milioni di tonnellate l'anno. Intanto, le scorte sono cresciute ulteriormente a causa del programma di acquisto del Governo, che si è concluso a fine giugno, e che aveva l'obiettivo di sostenere in questo modo milioni di agricoltori poveri. «Siamo in trattative con gli esportatori thailandesi per vendere circa 300

mila-500 mila tonnellate di riso dalle scorte governative, ma le offerte non sono ancora concluse», ha dichiarato Manat Soiploy, un altro funzionario incaricato di supervisionare il commercio del riso presso il ministero del Commercio. Manat ha riferito che alcuni stock, oltre che agli esportatori, potrebbero essere venduti anche all'estero attraverso le offerte interstatali. «Ci sono cinque Governi stranieri che sono in trattative con noi», ha infatti aggiunto Manat Soiploy. Tra i Paesi in trattativa, riporta ancora il sito in.reuters.com, ci sarebbero l'Indonesia e il Bangladesh. I commercianti e i funzionari dell'industria hanno spiegato come i prezzi del riso thailandesi siano destinati a scendere, visto che il Governo ha annunciato di voler vendere una quantità di riso sul mercato mondiale.

STATI UNITI

Produzione in ribasso



STATI UNITI: 2012/2013, ESPORTAZIONI IN CALO

	2006/07	2007/08	2008/09	2009/10	2010/11	2011/12 1/	2012/13 1/
Milioni di cwt							
Scorte iniziali	43,0	39,3	29,5	30,4	36,5	48,5	34,0
Produzioni	194,6	198,4	203,7	219,9	243,1	185,0	183,0
Importazioni	20,6	23,9	19,2	19,0	18,3	20,5	22,0
Forniture totali	258,2	261,6	252,4	269,3	297,9	254,0	239,0
Utilizzo domestico totale	128,1	126,8	127,6	124,5	137,8	123,0	123,0
Esportazioni	90,8	105,3	94,4	108,3	111,6	97,0	89,0
Grezzo	32,1	37,7	31,6	40,4	34,9	35,0	32,0
Lavorato	58,7	67,6	62,8	68,0	76,8	62,0	57,0
Utilizzo totale	218,8	232,1	222,0	232,8	249,5	220,0	212,0
Scorte finali	39,3	29,5	30,4	36,5	48,5	34,0	27,0

1/ Proiezioni. Fonte: World Agricultural Supply and Demand Estimates, WAOB, USDA. <http://www.ers.usda.gov/briefing/rice/data.htm>
Dati aggiornati all'11 maggio 2012.

La produzione di riso statunitense, nel 2012/13, si ferma a quota 183 milioni di cwt, l'1% in meno rispetto all'anno scorso e il dato più basso dal 1997/98. La produzione di riso a grana medio piccola, riporta infatti il rapporto Rice Outlook di giugno, conferma il dato di 55,5 milioni di cwt, il 19% in meno rispetto allo scorso anno e il dato più basso dal 2008/09. La produzione di riso a grana lunga si attesta ancora a quota 127,5 milioni di cwt, il 10% in più rispetto all'anno scorso, ma ancora il secondo più basso volume di riso statunitense a grana lunga dal 1987/88.

Le importazioni per il 2012/13 restano ferme a 22 milioni di cwt, con un aumento del 10% rispetto allo scorso anno. In particolare, le importazioni di riso a grana lunga si attestano ancora al dato record di 19 milioni di cwt, con un aumento di quasi il 9% rispetto alle stime dello scorso anno. L'utilizzo totale di riso statunitense, nel 2012/13, si calcola tocchi i 209,9 milioni di cwt, 3 milioni di cwt in meno rispetto alle stime del mese precedente e il 7% in meno rispetto all'anno scorso. In particolare, l'utilizzo di riso a grana lunga si stima arrivi a 147 milioni di cwt, 3 milioni di cwt in meno rispetto alle previsioni dello scorso mese e il 4% in meno rispetto allo scorso anno. L'utilizzo di riso domestico e residuo, inoltre, nel 2012/13 si stima possa arrivare a 122 milioni di cwt, 1 milione in meno rispetto alle proiezioni dello scorso mese. Per quanto riguarda le esportazioni totali di riso statunitense, nel 2012/13, calcola sempre il rapporto statunitense, le stesse toccano gli 87 milioni di cwt, 2 milioni in meno rispetto alle stime dello scorso mese: si tratta delle esportazioni più basse dal 2000/01. In particolare, le esportazioni di riso grezzo restano a 32 milioni di cwt, 1 milione di cwt in più rispetto allo scorso anno. Al contrario, le esportazioni di riso lavorato si stima tocchino i 55 milioni di cwt, 2 milioni di cwt in meno rispetto alle previsioni dello scorso mese e 15 milioni di cwt in meno rispetto al livello dello scorso anno. In particolare, le esportazioni di riso a grana lunga si stima tocchino i 57 milioni di cwt, 2 milioni di cwt in meno rispetto alle previsioni dello scorso mese e il 13% in meno rispetto allo scorso anno. Si tratta del più basso volume di riso a grana lunga esportato dal 1991/92. Per quanto riguarda, invece, le esportazioni di riso a grana medio piccolo si stima restino ferme a 30 milioni di cwt, con un calo di 5,5 milioni rispetto al dato record dell'anno precedente. Le scorte finali di riso statunitense, nel 2012/13, si prevede arrivino a 25,5 milioni di cwt, 1,5 milioni di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese e quasi il 14% in meno rispetto allo scorso anno. Si tratta del volume di scorte più basso dal 1998/99. In particolare, nel 2012/13, la produzione di riso statunitense a grana lunga si calcola scenda a 15,6 milioni di cwt, 1 milione di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese e il 3% in meno rispetto all'anno scorso.

In calo anche la produzione di riso a grana medio piccolo che tocca i 7,2 milioni di cwt, 0,5 milioni in meno rispetto alle stime dello scorso mese e il 33% in meno rispetto allo scorso anno.

RISICOLTORI A CONFRONTO

Il presidente dell'Usa Rice Federation, Betsy Ward, e degli Affari Governativi, Reece Langley, a metà giugno, hanno incontrato i membri della Crc (California Rice Commission) per confrontarsi sui problemi della risicoltura: lo riporta il sito westernfarmpress.com. Crc rappresenta l'intero settore del riso in California ed è membro della Usa Rice Federation. Durante l'incontro, Ward e Langley hanno visitato il Trc Group e sono stati informati sulle attività globali della società da parte del presidente J. K. Kapila e dal manager Liza Konner Rendon. «Usa Rice e Crc hanno un'importante partnership», ha dichiarato Ward, che ha voluto ringraziare i membri californiani per il loro impegno. «Vogliamo condividere le loro opinioni sulle questioni chiave del settore», ha concluso.

Unità di misura statunitensi

Cwt: misura di peso, abbreviazione di hundredweight, pari a circa 50 kg in Gran Bretagna e a circa 45 kg negli Usa, corrisponde a 100 libbre (pounds).

Pound: misura di peso, pari a 0,45359237 chilogrammi, che si abbrevia in lb, dal latino "libra".

Acro: misura di superficie pari a 4047 m².

46^a FIERA del RISO

ISOLA DELLA SCALA (VR)
dal 12 settembre al 7 ottobre

La Fiera del Riso, con i suoi circa 600.000 visitatori e i suoi 400.000 risotti serviti ad ogni edizione, è il più visitato appuntamento nazionale dedicato ad un'unica varietà di prodotto agricolo-alimentare: il riso Nano Vialone Veronese I.G.P.

Mille modi di fare riso, mille modi di fare festa!
www.fieradelriso.it

BANCA POPOLARE DI VERONA

Fontanara
Il suo Olio.

MICHELETTO
SALOMANDELLA

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale: l'Europa investe nelle zone rurali

Il Consorzio di Tutela della I.G.P. sarà presente alla Fiera del Riso di Isola della Scala (VR) dal 12 settembre al 7 ottobre 2012 e vi invita a visitare il Borgo del Riso e a degustare il Riso Nano Vialone Veronese I.G.P.

con la partecipazione al progetto aggregato dei seguenti Consorzi:

Mis 133 Aggregata con capofila Cons Radicchio di Treviso e ID 2141723

Ministero Agricoltura

Iniziativa finanziata dal Programma di Sviluppo Rurale per il Veneto 2007 - 2013 - Organismo responsabile dell'informazione: Consorzio Tutela Radicchio Rosso di Treviso e Variegato di Castelfranco - Autorità di gestione: Regione del Veneto - Direzione Piani e Programmi del Settore Primario

INDIA

Risaie a rischio



INDIA 2011/12: ESPORTAZIONI IN AUMENTO

	2010/2011	2011/2012
Area coltivata	42.860	45.200
Scorte iniziali	20.500	23.500
Produzione lavorato	95.980	102.750
Produzione grezzo	143.984	154.140
Importazioni	0	0
Forniture totali	116.480	126.250
Esportazioni	2.774	7.000
Consumo e residuo	90.206	94.750
Scorte finali	23.500	24.500
Distribuzione totale	116.480	126.250

Fonte: Usda foreign agricultural service. Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT.
http://gain.fas.usda.gov/Recent%20GAIN%20Publications/Grain%20and%20Feed%20Update_New%20Delhi_India_4-27-2012.pdf

Un anno fa, il Governo è stato sollecitato affinché varasse dei provvedimenti per evitare che la superficie coltivata a riso a Dakshina Kannada subisse un ulteriore ridimensionamento. Da allora, riferisce il sito thehindu.com, il problema non è stato ancora risolto. La proposta suggerita al Governo consisteva in un sostegno economico al distretto per tre anni, dal 2011-12 al 2013-14, per promuovere la coltivazione del riso. Come nel Kerala, gli agricoltori del distretto avrebbero dovuto ricevere tra le 5 mila e le 20 mila rupie per ettaro, come incentivo per incrementare la coltivazione del riso. Per lo sviluppo sostenibile di risone, agli agricoltori che avevano interrotto la coltivazione del riso per oltre tre anni, sarebbero andate 5 mila rupie per ettaro se avessero ripreso la coltivazione.

Per il riso viene coltivato in terreni incolti, il sostegno economico dovrebbe salire a 10 mila rupie. La Commissione per il programma di sviluppo nelle sue due riunioni, il 15 marzo e l'11 aprile dello scorso anno, aveva deciso di sollecitare il Governo a intervenire come sta facendo nel Kerala. E ha sottolineato l'urgenza del provvedimento, visto che l'area coltivata a riso nel distretto è diminuita da 38.291 ettari del 1999-2000 a 32.408 ettari del 2010-11.

FILIPPINE

Export a rilento



Le esportazioni di riso dalle Filippine verso la Cina e i Paesi africani hanno subito dei rallentamenti e questo ha causato un aumento delle scorte di riso: lo riferisce il sito english.thesaigontimes.vn. La Vietnam Food Association (Vfa) ha infatti dichiarato che le imprese aderenti all'associazione, a giugno, hanno deciso di fornire 700 mila tonnellate di riso. Nel mese di maggio il Paese ha esportato 788.300 tonnellate di riso, il più alto quantitativo da gennaio del 2010, in crescita del 12% su base annua, e questo ha portato il volume totale delle esportazioni di riso, nel periodo di cinque mesi, a 2,5 milioni di tonnellate. Tuttavia, il prezzo del riso per l'esportazione è diminuito rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Recentemente il Southern Food Corporation (Vinafood 2) si è impegnato a esportare 100 mila tonnellate di riso nelle Filippine a 400 dollari a tonnellata. L'azienda si aspetta di vincere un altro contratto per vendere 20 mila tonnellate alla Philippines' National Food Authority.

Avendo proposto prezzi più alti, la Thailandia invece non ha vinto il bando. Intanto, si stima che per quest'anno le Filippine importino 500 mila tonnellate di riso. Tuttavia, gli esportatori locali sono in difficoltà per la lentezza delle vendite di riso verso la Cina e i Paesi africani. Si tratta di una preoccupazione comune a tutti gli addetti ai lavori, visto che tanto più il ritmo è lento, ha detto Nguyen Van Tien, direttore generale dell'An Giang Import Export Co, tanto più è alto il rischio che aumentino le giacenze da gestire. Pham Thai Binh, direttore del Trung An Co, ha raccontato che diversi acquirenti cinesi potrebbero rescindere i contratti. Lo scenario si ripete nei mercati africani. Secondo molti, la ragione di tutti questi ostacoli sarebbe una differenza di prezzo di 35-50 dollari a tonnellata tra il riso indiano e quello vietnamita.

IN ARRIVO RISO VIETNAMITA

La National Food Authority (Nfa) ha firmato un contratto con Vinafood 2, l'organismo di proprietà del Vietnam, per 120 mila tonnellate metriche di riso. Secondo quanto riferisce il sito pinoyinvestors.wordpress.com, il volume di riso, che dovrebbe arrivare entro la metà di luglio, comprende l'intero quantitativo che il Governo intende importare quest'anno tramite le offerte tra gli Stati. Il responsabile del Nfa, Angelito T. Banayo, a metà giugno, ha dichiarato che il Governo starebbe acquistando l'intero volume dal Vietnam, visto che non era stato raggiunto un accordo con la Cambogia. Un accordo iniziale per 100 mila tonnellate metriche era stato approvato a maggio, in seguito ai bandi di gara pubblicati dal Nfa. L'associazione filippina aveva rilevato però che il Vietnam aveva offerto condizioni migliori rispetto alla Thailandia. Le Filippine hanno importato 860 mila tonnellate di riso l'anno scorso. Il settore privato ha contribuito per 660 mila tonnellate metriche, mentre la Nfa ha acquistato le restanti 200 mila tonnellate metriche.

Vietnam:

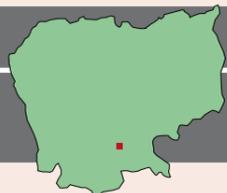
pochi i nuovi depositi

Anche se sono iniziati alla fine del 2009, non sono ancora andati a buon fine molti progetti che rientravano nel piano che prevedeva di istituire un sistema di stoccaggio in grado di conservare 4 milioni di tonnellate di riso nel delta del Mekong. Il People's Committee della Provincia di An Giang, riporta il sito tuoitrenews.vn, ha approvato investimenti per conservare 623 mila tonnellate di riso, coinvolgendo 18 imprese, impegnate a realizzare 66 progetti per la costruzione di magazzini in grado di conservare 489 mila tonnellate di riso. Tuttavia, due delle società controllate da Vinafood 2, incaricate del completamento di un progetto nel distretto di Cho Moi, hanno recentemente dichiarato che non saranno in grado di attuare il progetto. Per quanto riguarda le 18 imprese coinvolte, riferisce ancora il sito il sito tuoitrenews.vn, solo la An Giang Tourism JSC ha terminato la costruzione del suo magazzino per una capienza di 15 mila tonnellate, mentre Vinh Phu Food Co ha completato solo uno dei suoi due progetti registrati. Allo stesso modo, solo quattro imprese locali su otto hanno completato la realizzazione dei magazzini.

I nuovi depositi costruiti sono in grado di conservare circa 54 mila tonnellate di riso, rispetto alle 269 mila tonnellate programmate.

CAMBOGIA

Costi troppo alti



Gli esportatori di riso cambogiano hanno invitato il Governo a proseguire gli sforzi nella riduzione dei costi di energia elettrica e di trasporto, due degli ostacoli principali che impediscono di raggiungere l'obiettivo del Governo stesso di esportare un milione di tonnellate di riso lavorato entro il 2015: lo riporta il sito phnompenhpost.com. «Come esportatori, noi vorremmo soddisfare l'obiettivo del Governo. Ma dobbiamo cercare di risolvere questi problemi insieme», ha spiegato il presidente della Loran Import-Export, Co Lim Heng Bun. Elevati costi di produzione in Cambogia, che comprendono anche le spese per la produzione, gravano sui mercati di esportazione, ha detto Co Lim Heng Bun, aggiungendo che il costo di trasporto per i container supera di 60 dollari quello dei vicini produttori di

riso. Kim Savuth, amministratore delegato della Khmer Food, ha sottolineato che è importante puntare sull'elettricità della Cambogia per ridurre le tariffe elettriche. «Voglio che il nostro costo di produzione si abbassi in modo che possiamo essere molto più competitivi e realizzare comunque un profitto», ha poi aggiunto. Da parte sua il Governo ha già messo in atto dei provvedimenti per alleggerire il settore agricolo di alcuni costi, come ha sottolineato Phouy Puy, presidente di Cambodia Millers Associations e di Baitong Co. L'esecutivo ha contribuito infatti a facilitare le esportazioni, riducendo spese inutili, ma varie problematiche condizionano ancora il settore. Phouy Puy ha quindi invitato gli esportatori a cooperare per rafforzare le capacità produttive e migliorare la qualità del riso.

Sri Lanka: esportazioni in aumento

Lo Sri Lanka ha ricevuto ordini per oltre 100 mila tonnellate di riso provenienti da diversi Paesi dell'Africa e del Medio Oriente. Secondo quanto riferisce il sito dailynews.lk, a richiedere il riso dello Sri Lanka sono soprattutto il Kenya, Sud Africa, Dubai, Somalia ed Etiopia. La produzione del riso nel Paese sta dando buoni risultati, grazie all'aumento eccezionale di grandi aree destinate al riso dopo la fine del conflitto durato per 30 anni. Sunil S. Sirisena, del Ministero del Commercio, ha dichiarato che il Paese ha già esportato 6 mila tonnellate metriche di riso in Sud Africa e 3 mila tonnellate metriche a Dubai. «Lo Sri Lanka trasporta 25 container di riso ogni settimana per Dubai - ha precisato Sirisena - mentre 15 container vengono spediti in Sud Africa, Etiopia e Somalia».

Il Paddy Marketing Board (Pmb), a metà giugno, ha fatto sapere di aver acquistato dai contadini, durante la stagione Maha, il più grosso quantitativo di risone, pari a 112.277 tonnellate metriche. «Il Pmb - riporta ancora il sito dailynews.lk - è riuscito ad acquistare una quantità record di risone superiore a 23.755 tonnellate metriche dal distretto di Anuradhapura, e rispettivamente 18.242 e 22.452 tonnellate metriche dai distretti di Ampara e Pollonnaruwa.

Professionalità e rispetto per l'ambiente... al vostro servizio

Dal 1967 la nostra Mission è fabbricare macchinari per la lavorazione dei cereali



OFFICINE RAVARO

Strada Per Vespolate, 6 - 28060 Granozzo (No) - Italy
 Tel. 0321/55146 (2 linee) - Fax 0321/55181
 www.ravaro.it - e-mail: ravaro@ravaro.it



IMPIANTO ESSICCAZIONE CEREALI DA 55 TON



IMPIANTO DI ESSICCAZIONE E STOCCAGGIO CEREALI DA 850 TON



ESSICCATOIO PNEUMATICO ANTIPOLVERE VOLUMETRICO

- SILOS PER CEREALI
- ESSICCATOI
- TRASPORTATORI
- PULITORI
- COCLEE

Procediamo sicuri verso il traguardo finale di questa campagna fatta più di ombre che di luci.

Le vendite dei produttori hanno ormai raggiunto l'85% circa della disponibilità vendibile, con ritmi settimanali che si mantengono stabilmente prossimi alle 30.000 tonnellate e con rimanenze di circa 230.000 tonnellate.

Le vendite dei Tondi e degli Indica sono rispettivamente pari all'87 e 91% della disponibilità iniziale stimata, mentre gli altri gruppi varietali presentano vendite prossime all'80% della disponibilità con livelli inferiori per il gruppo del Roma e del Carnaroli.

Rispetto allo scorso anno, quando il livello generale delle vendite era superiore sia in termini assoluti sia in termini percentuali, le rimanenze sono invece pressoché al medesimo livello, di poco superiore alle 200.000 tonnellate.

Tutti i numeri, insomma, lasciano intravedere le prospettive per una conclusione della campagna commerciale senza eclatanti scorte di riporto. Ma il bilancio della

IL MESE DEL RISO

di Anna del Cielo

Sicuri verso il traguardo

campagna non può essere giudicato soddisfacente; il livello delle quotazioni e la loro articolazione, con uno schiacciamento al ribasso di tutte le quotazioni ingessate in un range di variazione piuttosto modesto, farà certamente scuola. Dimostrando, infine, che le varietà Indica sono meno soggette alla volatilità dei prezzi rispetto alle più nobili varietà da mercato interno le quali, quest'anno, hanno realizzato un tonfo che lascerà il segno.

I listini, in quest'ultimo scorcio di giugno, stanno vivendo una generale fase di ripresa con aumenti delle

quotazioni che toccano un po' tutti i gruppi varietali.

L'unica novità del mese è stata l'aggiudicazione della fornitura destinata agli indigenti, per 14.000 tonnellate circa di riso lavorato che dovranno essere fornite alle associazioni caritative che si occupano della distribuzione.

Anche il mercato comunitario sembra vivere un momento "sospeso" con un quadro delle importazioni e delle esportazioni sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Per l'import, le licenze richieste dagli operato-

ri fino a ora riguardano 684.000 tonnellate base lavorato, con una riduzione di circa 9000 tonnellate rispetto allo scorso anno (-1,4%); tra i differenti stadi di lavorazione, sono in flessione le licenze richieste per importare riso semigreggio (-8%), mentre cresce, di quasi il 7%, il flusso di riso già lavorato.

Per le esportazioni, i dati ufficiali ci dicono che sono state rilasciate licenze per 144.000 tonnellate base lavorato contro le 146.000 dello scorso anno: una flessione dell'1,7%. Anche il mercato comunitario, quindi, soffre di una comples-

siva "apatia". In questo contesto, le semine del 2012, le prime "disaccoppiate" dal premio, sembrano essere articolate su 235.000 ettari circa, con una flessione di circa 11.500 ettari rispetto allo scorso anno. Una flessione un po' più ampia di quella che avevamo previsto con il sondaggio invernale ma che, tutto sommato, si presenta nelle forme e dell'entità attese. Sostanzialmente stabili i risi Tondi, si riducono in modo sostanziale gli investimenti destinati alla coltura di risi Indica, i quali perderebbero circa 7500 ettari dopo la riduzione già verificatasi lo scorso anno.

I Lunghi B passano quindi dai 73.000 ettari del 2010 ai 58.000 del 2012. Mercati stabili, dunque, ma poco attrattivi per i nostri produttori. I rimanenti 4000 ettari si perdono, invece, all'interno degli altri comparti del medio Lungo di tipo Japonica.

Ma le denunce presentate finora ci danno visuali solo parziali e i dati sommariamente raccolti sono solo una proiezione di quello che potrebbe essere la realtà.

VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI 19 giugno 2012

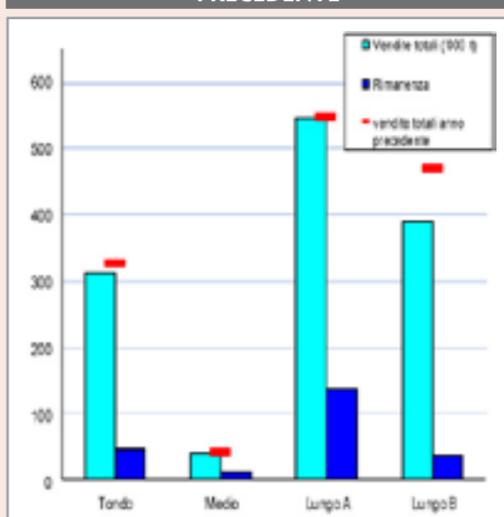
(dati espressi in tonnellate di riso greggio)

GRUPPI VARIETALI	DISPONIBILITÀ	VENDUTO	% RISPETTO AL DISPONIBILE	RIMANENZE
TOTALE TONDO	359.381	313.045	87,11%	46.336
LIDO-ALPE	8.948	5.552	62,05%	3.396
PADANO-ARGO	6.631	4.240	63,94%	2.391
VIALONE NANO	27.262	23.029	84,47%	4.233
VARIE MEDIO	8.732	6.863	78,60%	1.869
TOTALE MEDIO	51.573	39.684	76,95%	11.889
ARIETE-DRAGO	114.468	104.975	91,71%	9.493
LOTO	40.101	39.376	98,19%	725
S. ANDREA	63.726	47.335	74,28%	16.391
ROMA-ELBA	26.069	17.915	68,72%	8.154
BALDO	106.146	94.111	88,66%	12.035
ARBORIO-VOLANO	120.954	95.422	78,89%	25.532
CARNAROLI	73.151	54.519	74,53%	18.632
VARIE LUNGO A	140.915	92.985	65,99%	47.930
TOTALE LUNGO A	685.530	546.638	79,74%	138.892
TOTALE LUNGO B	425.475	389.555	91,56%	35.920
TOTALE GENERALE	1.521.959	1.288.922	84,69%	233.037

CAMPAGNE PRECEDENTI

	DISPONIBILITÀ	VENDUTO	% RISPETTO AL DISPONIBILE
2010/2011			
Tondo	387.083	329.761	85,19
Medio	53.101	42.313	79,68
Lungo A	647.310	548.865	84,79
Lungo B	542.340	470.901	86,83
Totale	1.629.834	1.391.840	85,40
2009/2010			
Tondo	399.230	316.965	79,39
Medio	58.179	48.542	83,44
Lungo A	686.886	581.497	84,66
Lungo B	529.738	406.927	76,82
Totale	1.674.033	1.353.931	80,88
2008/2009			
Tondo	312.713	295.616	94,53
Medio	51.509	44.866	87,10
Lungo A	501.523	430.173	85,77
Lungo B	445.011	329.645	74,08
Totale	1.310.756	1.100.300	83,94

CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE



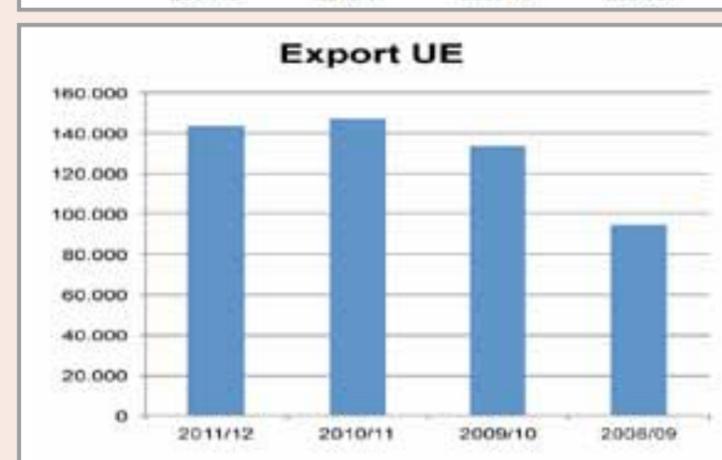
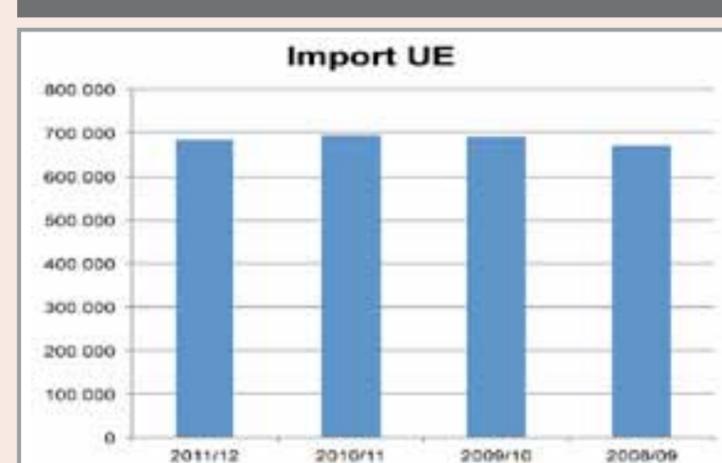
IMPORT & EXPORT UE

Certificati rilasciati al 19/06/2012
(dati espressi in tonnellate di riso lavorato)



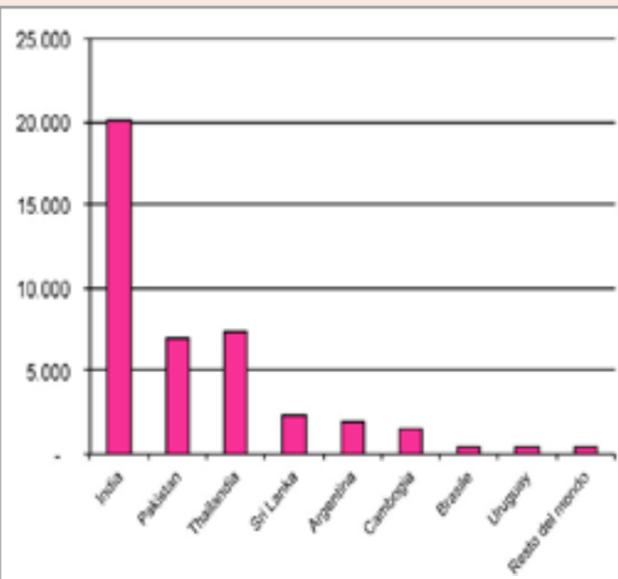
PAESI	IMPORT	PAESI	EXPORT
Regno Unito	178.739	Italia	87.695
Francia	121.664	Romania	19.258
Paesi Bassi	76.016	Spagna	18.817
Germania	61.454	Grecia	3.391
Spagna	57.209	Portogallo	2.667
Italia	41.360	Bulgaria	2.276
Portogallo	38.434	Francia	2.017
Polonia	28.379	Rep.Ceca	1.839
Belgio	20.562	Germania	1.514
Svezia	19.098	Slovenia	1.376
Rep.Ceca	6.975	Paesi Bassi	654
Altri Ue	34.664	Altri Ue	1.773
Totale	684.554	Totale	143.277
<i>Rotture di riso</i>	<i>198.212</i>	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI



IMPORTAZIONI ITALIA

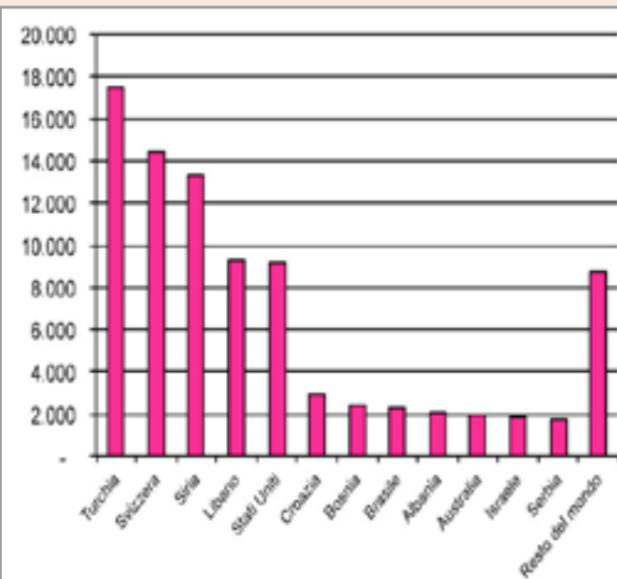
Principali provenienze - Situazione al 19/06/2012 (dati espressi in tonnellate base riso lavorato)



Tondo	91
Medio/Lungo-A	440
Lungo B	40.829
Totale	41.360

ESPORTAZIONI ITALIA

Principali destinazioni - Situazione al 19/06/2012 (dati espressi in tonnellate base riso lavorato)



Tondo	12.838
Medio/Lungo-A	68.349
Lungo B	6.508
Totale	87.695

BORSA DI NOVARA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	28/05/12		04/06/12		11/06/12		18/06/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA	235	275	235	275	235	275	235	275
SELENIO	255	295	255	295	255	295	255	295
LIDO-FLIPPER	270	290	270	290	270	290	270	290
ARIETE-LOTO-NEMBO	270	300	270	300	270	300	270	300
S. ANDREA	280	300	280	300	280	300	280	300
BALDO	265	310	265	310	265	310	265	310
ROMA	255	310	255	310	255	310	255	310
ARBORIO-VOLANO	280	310	280	310	280	310	280	310
CARNAROLI	340	380	340	380	340	380	340	380
THAIBONNET-GLADIO	260	280	260	280	265	285	265	285

BORSA DI VERCELLI

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	29/05/12		05/06/12		12/06/12		19/06/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA, CENTAURO E SIM.	265	280	265	280	265	280	275	290
SELENIO E SIM.	230	300	230	300	230	300	240	310
FLIPPER E SIM.	255	290	255	290	255	290	255	290
LOTO, NEMBO E SIM.	270	305	270	305	270	305	275	310
AUGUSTO	280	305	280	305	280	305	290	315
S. ANDREA	270	300	270	300	270	300	275	305
ROMA	280	310	280	310	280	310	290	320
BALDO E SIMILARI	285	320	285	320	285	320	290	325
ARBORIO E VOLANO	265	300	265	300	265	300	285	320
CARNAROLI E KARNAK	350	390	350	390	350	390	350	390
THAIBONNET, SIRIO, GLADIO E SIM.	265	285	265	285	265	285	270	290

BORSA DI MILANO

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

LAVORATI

	29/05/12		05/06/12		12/06/12		19/06/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
ARBORIO/VOLANO	800	850	800	850	800	850	800	850
ROMA	805	835	805	835	805	835	805	835
BALDO	815	845	815	845	815	845	815	845
RIBE/LOTO E SIM.	760	800	760	800	760	800	760	800
S. ANDREA	760	800	760	800	760	800	760	800
THAIBONNET E SIM.	630	650	630	650	630	650	630	650
VIALONE NANO	960	1010	960	1010	960	1010	960	1010
PADANO-ARGO	750	790	750	790	750	790	750	790
LIDO E SIMILARI	760	800	760	800	760	800	760	800
ORIGINARIO E SIM.	565	615	565	615	565	615	565	615
CARNAROLI	990	1040	990	1040	990	1040	990	1040
PARBOILED RIBE	865	905	865	905	865	905	865	905
PARBOILED THAI.	730	750	730	750	730	750	730	750
PARBOILED BALDO	910	940	910	940	910	940	910	940

BORSA DI MORTARA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	01/06/12		08/06/12		15/06/12		22/06/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA	230	270	230	270	230	270	250	290
SELENIO	220	290	220	290	220	290	235	305
FLIPPER-ALPE-LIDO	260	290	260	290	260	290	260	290
PADANO-ARGO	280	300	280	300	280	300	280	300
VIALONE NANO	360	390	360	390	360	390	360	390
S. ANDREA	280	300	280	300	280	300	280	300
LOTO E SIMILARI	280	300	280	300	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.
ARIETE E SIMILARI	280	300	280	300	280	300	280	300
AUGUSTO	270	300	270	300	270	300	290	320
ROMA	265	305	265	305	265	305	265	305
BALDO	270	310	270	310	275	315	280	320
ARBORIO-VOLANO	280	310	280	310	285	315	290	320
CARNAROLI	330	360	330	360	330	360	350	380
THAIBONNET	265	285	265	285	270	290	280	300
ALTRE INDICA	265	285	265	285	270	290	280	300

BORSA DI PAVIA

Prezzi espressi in Euro per tonnellata

RISONI

	30/05/12		06/06/12		13/06/12		20/06/12	
	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX	MIN	MAX
BALILLA (ORIGINARIO)	235	275	235	275	235	275	240	280
SELENIO	250	290	250	290	250	290	255	295
LIDO-FLIPPER E SIM.	270	290	270	290	270	290	270	290
PADANO-ARGO	265	290	265	290	265	290	265	290
VIALONE NANO	370	390	370	390	370	390	370	390
S. ANDREA	270	295	270	295	270	295	270	295
ARIETE-LOTO E SIM.	275	295	275	295	275	295	275	295
ROMA	275	300	275	300	275	300	275	300
BALDO	280	310	280	310	285	315	290	320
ARBORIO-VOLANO	270	300	275	305	280	310	285	315
CARNAROLI	330	350	335	355	345	365	355	375
THAI-GLADIO E SIM.	270	290	270	290	270	290	270	290

Il Risicoltore

Direzione - Redazione - Amministrazione
Milano - Via San Vittore, 40
Tel. 02 8855111

Direttore responsabile: Paolo Viana
Tel. 348.8510122 Email: paolo.viana@yahoo.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Ente Nazionale Risi - Vercelli
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Editing e pubblicità:
Laboratori Creativi Pastore Sas
Mobile 347.8249878
Tel. 02.4230617 - Fax 1782768995
E-mail: pasto.giuse@tiscali.it

Stampa e distribuzione
Tipo-litografia Grafica Santhiense snc
Corso Nuova Italia, 15/B - 13048 Santhia (VC)
Tel./Fax 0161 94287 - E-mail: grafica@graficasanthiense.it

La fotografie riprodotte in quest'edizione sono tratte da: Archivio Ente Nazionale Risi; Archivio Associazione Irrigazione Est Sest; Archivio Fusar; Archivio Fusar; Archivio Unacom; Archivio Usda; Guida Gallo. I 100 Risotti dei più grandi Ristoranti del Mondo, RisoGallo/De Agostini; Risotti e ancora risotti, GB Editrice; Riso creativo nei piatti d'autore, Gribaudo; Riso. Allegria in tavola, Ed. Quadratum; Storia, terra e sapori di Lombardia, Regione Lombardia; Terre del riso, Silvana Editoriale; Ricette da tutto il mondo. Il riso, Kōneman; L'ascolto del vino, Comunica; Il riso Violone Nano Veronese I.G.P., CCIAA Verona.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 30 giugno 2012.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente dalla volontà dell'Editore e della redazione.

Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione.
In ogni momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone l'aggiornamento o la cancellazione.

IL TROVAUFFICIO



www.enterisi.it

Servizio di Assistenza Tecnica		
Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zeriniani	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia
334 62 54 910	Dario Manuello	CRR

Sede	Sede Centrale
Indirizzo	Via San Vittore, 40
Città	20123 Milano
Telefono	02 8855111
Fax	02 861372
E-mail	info@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:00
Servizi	Presidenza - Direzione Generale Area mercati e Rapporti UE Amministrazione - Personale URP - CED
Sede	Centro Ricerche sul Riso
Indirizzo	Strada per Ceretto, 4
Città	27030 Castello D'Agogna
Telefono	0384 25601
Fax	0384 98673
E-mail	crr.info@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9:30-12:30 - 13:30-17:30
Servizi	Biblioteca - Laboratori
Sede	Centro Operativo
Servizi	Emissione certificati Dichiarazioni esp. Raccolta denunce e documenti

Telefono	0161 257031
Fax	02 30131188
E-mail	richieste@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Sede	Sezione di Ferrara
Indirizzo	Via Leoncavallo, 1
Città	44021 Codigoro
Telefono	0533 713092
Fax	0533 713405
E-mail	sez.ferrara@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Sezione di Novara
Indirizzo	Via Ravizza, 10
Città	28100 Novara
Telefono	0321 629895
Fax	0321 612103
E-mail	sez.novara@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Sezione di Pavia
Indirizzo	Via Calatafimi, 13
Città	27100 Pavia

Telefono	0382 24651
Fax	0382 304820
E-mail	sez.pavia@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Sezione di Vercelli
Indirizzo	P.zza Zumaglini, 14
Città	13100 Vercelli
Telefono	0161 257031
Fax	0161 213209
E-mail	sez.vercelli@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Ufficio di Isola della Scala
Indirizzo	Via Nazario Sauro, 9
Città	37063 Isola della Scala
Telefono	045 6630486
Fax	045 6639833
E-mail	uff.mantova@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Ufficio di Mortara c/o CRR
Indirizzo	Strada per Ceretto 4

Città	27030 Castello d'Agogna
Telefono	0384 90801 - 0384 2560204
Fax	0384 294084 - 02 30132944
E-mail	uff.mortara@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 9:15-12:30 - 13:30-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni
Sede	Servizio rese c/o Sala Contrattazione
Indirizzo	Piazza Trieste 3
Città	27036 MORTARA
Telefono	0384 98672
E-mail	rese.mortara@enterisi.it
Orari	Ven: 8:30-12:30
Servizi	Rese alla lavorazione
Sede	Ufficio di Oristano
Indirizzo	Via Ozieri, 21
Città	09170 Oristano
Telefono	0783 78641
Fax	0783 72557
E-mail	uff.oristano@enterisi.it
Orari	Lun-Ven: 8:30-12:30 - 14,00-16:30
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni

ESCLUSIVO - A COLLOQUIO CON ALBERTO TOSCANO, GIORNALISTA E AMBASCIATORE DEL GUSTO

«In Francia è l'ora del risotto»

«In trent'anni non ho mai visto un momento come questo: nei ristoranti si cerca italiano»

Servizio esclusivo di

Gianfranco Quaglia

“Risottò”. Proprio così, con l'accento finale sulla o. In Francia il risotto made in Italy al ristorante si ordina con questa pronuncia. Anche a “Le Stresa”, uno dei migliori locali di Parigi, in rue Chambiges, dove il proprietario Marco Faiola è abituato a ricevere personalità del mondo dello spettacolo e del jet set internazionale. Qui Alain Delon e Jean Paul Belmondo, sino a pochi anni fa, erano avventori abituali.

Lo sa bene Alberto Toscano, un altro italiano che a Parigi è diventato punto di riferimento del mondo dell'informazione e non solo. Lui, giornalista professionista partito dal Novarese, sotto la Tour Eiffel da 27 anni, corrispondente di più testate italiane e opinionista televisivo sulle reti francesi, è stato presidente dell'Associazione Stampa Estera in Francia e oggi guida il Club de la Presse Européenne, saggista autore di numerosi libri fra cui “Critica amorosa dei francesi” e “Vive l'Italie”. È l'ambasciatore dell'italianità a Parigi, colui che sa mettere in contatto con facilità cugini d'Oltralpe con “Les Italiens”, superando barriere e pregiudizi.

E allora anche il nazionale risotto made in Italy, che ancora fatica a imporsi nella terra dello Champagne, con il quale potrebbe invece trovare un valido alleato, a volte ha bisogno della persona giusta, di un “maitre” d'eccezione come Alberto Toscano per essere proposto ai francesi.

«Ora o mai più - dice subito - perché tutta la gastronomia italiana a Parigi sta vivendo una stagione magica. In quasi trent'anni non ho mai visto un momento come quello attuale, dove nei ristoranti si cerca e si parla italiano, con il vino in primo piano. Persino nelle librerie i francesi vanno a caccia dei libri di cucina delle Regioni d'Italia. Stiamo assistendo a un cambio di passo rispetto a una gastronomia di bassa qualità, quella esportata e legata all'immigrazione italiana. In Francia non hanno faticato a imporsi tradizioni culinarie come la pizza, e neppure l'uso della fisarmonica, portata dai bergamaschi nell'Ottocento, ma nessuno pensava allora di competere con i francesi ai fornelli e a tavola. Invece negli ultimi anni i nostri cugini hanno fatto scelte precise, stimolati dalle proposte dei ristoratori arrivati dall'Italia. A Parigi, in rue Claude Bernard, a due passi dalla Sorbona, ha aperto il ristorante “Pasta e fagioli” di Lucca, titolare l'ex gestore di uno dei circoli Arci della città toscana. Sempre nella capitale sta avendo successo la Cooperativa Latte “Il Cisternino”, con cinque punti vendita. Due volte la settimana è rifornito con un camion carico di prodotti made in Italy e i francesi fanno la coda che arriva anche sul marciapiede. E chiedono il prosciutto a fette robuste, perché in Francia è come la bistecca, uno status symbol: più è spessa e più è considerato ricco chi la mangia». E il riso? Bene nei ristoranti alla moda, dove regna quello con l'ossobuco, alla milanese o alla marinara.

Ma fatica ancora nei negozi e soltanto in alcuni posti, come al “Bon Marché” è facile trovare un Carnaroli. Tutto il resto è appannaggio del riso coltivato in Camargue, che spesso lo si trova nei piatti con carne o pesce, o delle varietà che arrivano dall'Oriente per soddisfare le cucine etniche. «La realtà - osserva Alberto Toscano - è che il riso prodotto in Francia non basta per coprire le esigenze del mercato. Ecco perché c'è ancora molto spazio per il risotto italiano. Ma in Francia manca una promozione della cucina regionale d'origine del riso italiano».

Come dire: è necessario esportare a Parigi non solo la ricetta del risotto, ma tutto il “terroir”, quell'insieme di valore aggiunto legato alla terra di coltivazione del prodotto. Insomma: «Parigi val bene una messa», come disse Enrico IV: un sacrificio di diplomazia e investimento economico per sfondare nei supermercati e non solo nei ristoranti. Il giornalista italiano dà anche qualche suggerimento: «Così come avviene in Italia, anche in Francia molta cucina passa attraverso le trasmissioni televisive. È lì che il risotto deve entrare a pieno titolo per essere promosso».



Toscano con Michel Barnier, ministro di Sarkozy e poi commissario europeo



Toscano con Juncker, presidente dell'Eurozona



Toscano con Napolitano



Toscano con Sihanouk, principe della Cambogia esule a Parigi (1979)

LA RICETTA

È il febbraio 1983 quando la Commissione Kahan, istituita dal Governo israeliano, giunge alle conclusioni sul massacro nei campi profughi di Sabra e Chatila, avvenuto l'anno precedente a Beirut. Alberto Toscano, allora inviato per “L'Unità”, si trova a Gerusalemme e qui conosce Marta Teitelbaum, detta Mascia, nata in Argentina. L'incontro viene solennizzato da una cena nella casa di colei che sarebbe diventata la compagna della vita. E in quella famiglia Alberto si trasforma in chef. È così che nacque la “Paniscia di Gerusalemme”, il risotto made in Novara che Toscano amava cucinare nella terra d'origine. «Non fu facile reperire gli ingredienti - ricorda - perché era un venerdì sera, le macellerie che vendevano carne di maiale tut-

te chiuse. Alla fine riuscii a trovarne una aperta, acquistai le frattaglie per il soffritto e diedi inizio al risotto in terra d'Israele». Simile a quello che la nonna gli cucinava, con l'aggiunta di qualche variante: pancetta, cipolla, un filo di olio di peperoncino, fagioli, vino



rosso, brodo di carne e verdure. Il riso, naturalmente, era quello coltivato in Israele. Il successo fu enorme e, da allora, Alberto propone ai francesi la sua “Paniscia”, un po' made in Novara e un poco rivista e corretta a Gerusalemme.

L'altra ricetta che va per la maggiore da “Chez Toscano” è il risotto con gli asparagi. Lui lo cucina così: tanti asparagi tagliati fini, li butta nel brodo e poi versa il tutto nel riso in padella. Alla fine ci aggiunge Emmental e Parmigiano, in modo da rendere il risotto molto filante. Il risotto con gli asparagi di Mascia, invece, è leggermente diverso: lei li fa cuocere a lungo, poi li getta nel riso e il formaggio lo aggiunge sopra ma, alla fine, quando il risotto è nel piatto.

Un novarese che non ha dimenticato le risaie

Toscano si è trasferito da 27 anni a Parigi, ma senza recidere i legami con l'Italia

Ama definire Parigi, con una punta di sottile ironia, la periferia di Novara. Alberto Toscano è così legato alla terra del riso (e non solo per motivi familiari) da tornarci appena può. Via treno (Tgv) o in aereo dal Charles De Gaulle a Malpensa, dove c'è sempre ad attenderlo il suo fidato autista-amico che poi lo porta velocemente in città.

Eppure ha lasciato il Novarese da parecchi anni e sotto la Tour Eiffel vive da almeno 27. Ma i ricordi e i rapporti intrecciati con la pro-

fessione non lo hanno mai distolto né da Galliate, dove è nato, né da Novara, dove risiedono mamma (98 anni) e sorella.

Proprio la città di Galliate, dove è nato nel '48 e ha vissuto sino al 1967, lo ha scelto come “galliatense dell'anno” nel 2007: un bel riconoscimento, forse fra i più cari e sentiti, che Toscano si porta nel cuore. Un italiano di ritorno, come tanti altri emigranti che, nell'800 e agli inizi del '900, lasciarono Galliate per andare a lavorare nelle fabbriche, nei cantieri o nelle miniere

transalpine, soprattutto in Lorena. «Lassù, dove allora più di oggi ti apostrofavano con “Les Italiens” - dice il giornalista - i novaresi, come tutti gli altri italiani, erano discriminati, quasi segregati».

Forse accadde la stessa cosa anche a un altro novarese, un tale Francesco Platini, ancora senza l'accento sulla i, muratore di Agrate Conturbia (sulle colline novaresi), nonno di quel Michel che sarebbe diventato “Le Roi” del calcio.

Francesco, al contrario dei fratelli, resistette e scelse di restare a

Joeuf, dove addirittura comprò un bar. Tanti altri, appena accumulato un po' di denaro e fortuna, rientrarono invece in patria. Alberto Toscano dice che proprio nella sua Galliate uno dei giochi a carte preferiti dagli anziani è “La Belote”, chiaramente un gioco d'importazione, reminiscenza acquisita dagli emigranti di ritorno dalla Lorena. Il filo diretto di Alberto, con la terra del riso, si manifesta attraverso molteplici iniziative.

Fra la più significative la presidenza del “Premio Piazzano” a Nova-

ra che, da dieci anni, ricorda la scomparsa di un grande giornalista novarese, Piero Piazzano. Nell'ultima edizione, tema centrale la disoccupazione giovanile, Toscano ha portato al convegno introduttivo studiosi e personalità di primissimo piano, con i quali ha un rapporto diretto e privilegiato: fra questi il professor Enrico Giovannini i francesi Gilles Pécout, professore ordinario all'Ecole Normale Supérieure di Parigi e Raphaël Muller, viceministro dell'Educazione nazionale.